



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**18 MAGGIO 2021**

# Rassegna Stampa

18-05-2021

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	18/05/2021	19	<a href="#">Un patto di ferro per il salvataggio del petrolchimico di Siracusa</a> <i>Nino Amadore</i>	3
SICILIA SIRACUSA	18/05/2021	17	<a href="#">Petrochimico primo obiettivo uscire dalla crisi</a> <i>Massimiliano Torneo</i>	4

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	18/05/2021	20	<a href="#">Porto attrattivo con un progetto chiaro</a> <i>Redazione</i>	6
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/05/2021	11	<a href="#">Porto, le imprese chiedono il rilancio degli investimenti</a> <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	18/05/2021	16	<a href="#">La sfida della transizione ecologica</a> <i>Redazione</i>	9

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	18/05/2021	12	<a href="#">Sicilia interfaccia fino al 2026</a> <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	18/05/2021	3	<a href="#">Sicilia, ieri meno di 300 contagi per 3 giorni vaccini open a over 40</a> <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	18/05/2021	16	<a href="#">"Liberi" di buttare ingombranti Lotto "centro" a trattativa privata</a> <i>Cesare La Marca</i>	12
SICILIA CATANIA	18/05/2021	16	<a href="#">Il sindaco chiarisca come viene gestita Catania Rete Gas</a> <i>Redazione</i>	13

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	18/05/2021	3	<a href="#">A Taormina da oggi tornano i crocieristi Palermo, riapre il Riso</a> <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	18/05/2021	5	<a href="#">Sicilia, Puglia e Toscana le mete più anelate dai 39 milioni di turisti italiani totali previsti</a> <i>Cinzia Conti</i>	15
SICILIA CATANIA	18/05/2021	12	<a href="#">Soppresse 55 filiali, le banche fuggono dalla Sicilia</a> <i>Michele Guccione</i>	16
SICILIA CATANIA	18/05/2021	18	<a href="#">Briganti, hanno paura del vostro lavoro</a> <i>Concetto Mannisi</i>	17
SICILIA CATANIA	18/05/2021	13	<a href="#">Sicilia, 13mila autonomi in meno "Acceleratore" per aggregazioni</a> <i>Redazione</i>	18

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	18/05/2021	8	<a href="#">Prime condanne per l'affaire della maxi discarica di Lentini</a> <i>Redazione</i>	19
-----------------	------------	---	--	----

## PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	18/05/2021	3	<a href="#">Imprese innovative, bando della Regione per stimolare la nascita dei "living labs"</a> <i>Redazione</i>	20
-----------------------	------------	---	--	----

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	18/05/2021	3	<a href="#">Partite Iva, fondo perduto da 23 miliardi Moratorie, per la proroga basta l'e-mail = Fondo perduto, per le partite Iva gli aiuti arrivano a 23 miliardi</a> <i>Marco Gianni Mobili Trovati</i>	21
SOLE 24 ORE	18/05/2021	11	<a href="#">Sostegni 1, i decreti attuativi raddoppiano da 17 a 34 = In Parlamento il Sostegni 1 raddoppia i decreti attuativi</a> <i>Andrea Marta Marini Paris</i>	24
SOLE 24 ORE	18/05/2021	20	<a href="#">STMicronics, pietra miliare mondiale per i semiconduttori</a> <i>Antonella Olivieri</i>	26

# Rassegna Stampa

18-05-2021

SOLE 24 ORE	18/05/2021	21	<b>Dote da 27 miliardi per il digitale = La trasformazione digitale trova una dote di 18,5 miliardi (più 8,5)</b> <i>Carmine Fotina</i>	28
SOLE 24 ORE	18/05/2021	24	<b>Pa, la crescita digitale può rilanciare anche il sistema industriale</b> <i>Luca Tremolada</i>	30
SOLE 24 ORE	18/05/2021	40	<b>Class action al via Incognita costi per le imprese = Class action pronta al debutto Incognita costi per le imprese</b> <i>Giovanni Negri</i>	32
SOLE 24 ORE	18/05/2021	43	<b>Sul 110% spiraglio per demolire e ricostruire senza doppia conformità = Demolizione e ricostruzione senza doppia conformità</b> <i>Nn</i>	34

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	18/05/2021	2	<b>Ristoranti e sport, l'Italia riapre = Locali, palestre, matrimoni Il decreto che riapre il Paese</b> <i>Monica Guerzoni</i>	36
---------------------	------------	---	---	----

## EDITORIALI E COMMENTI

SICILIA CATANIA	18/05/2021	37	<b>Alta velocità al Sud e gioco delle tre carte</b> <i>Pietro Spirito</i>	39
REPUBBLICA PALERMO	18/05/2021	10	<b>Parte la corsa a ostacoli nella spesa del Recovery = Il buro-sauro alla prova del Recovery plan rischio commissari o perdita dei fondi</b> <i>Gianliborio Mazzola</i>	41



# Un patto di ferro per il salvataggio del petrolchimico di Siracusa

## Imprese

**Il polo Priolo Melilli Augusta fattura 12,5 miliardi e impiega 7.500 addetti. Il tentativo è impedire un'altra Ilva portando il dossier su tavoli nazionali**

**Nino Amadore**

Siracusa

Un protocollo di intesa tra tutti i protagonisti dello sviluppo del territorio per evitare che il petrolchimico del siracusano, nel triangolo industriale Priolo-Melilli-Augusta, diventi una nuova Ilva. Anticipando i tempi prima che le conseguenze della pandemia si facciano più pesanti di quanto già non siano.

Un firma, quella che sarà posta oggi sul documento, che dà l'avvio al percorso che porterà alla dichiarazione di area di crisi industriale complessa per un polo produttivo con un fatturato complessivo di 12,2 miliardi, il 15% del valore aggiunto dell'industria della trasformazione della Sicilia e il 53% della provincia di Siracusa, un peso pari a poco più del 35% del totale export della regione, con 7.500 addetti (3.200 diretti e 4.300 nell'indotto) in gran parte nelle sette multinazionali presenti nell'area (dai russi di Lukoil all'algerina Sonatrach e poi Sasol, Versalis, Erg Power, Air Liquide).

Al tavolo della firma oltre al presidente della Regione siciliana Nello Musumeci (collegato per sospetti casi Covid in Giunta) e agli assessori

regionale alle Attività produttive Mimmo Turano e Energia Daniela Baglieri, il presidente di **Confindustria Siracusa** e vicepresidente di Confindustria Sicilia Diego Bivona, i rappresentanti sindacali e degli 11 Comuni che gravitano nell'area industriale, i rappresentanti dell'Autorità portuale della Sicilia orientale e della Camera di commercio. Rare volte in Sicilia si è vista una convergenza del genere e in questo caso pesa la consapevolezza, indicata a chiare lettere nel protocollo, che «l'evoluzione degli scenari globali, resi più complessi dalla crisi pandemica che ha fortemente ridotto i consumi di idrocarburi, costringe le imprese del polo ad affrontare una crisi strutturale dovendo, per essere competitivi, accelerare la trasformazione dei modelli produttivi e dei processi industriali».

Il polo industriale siracusano ha una peculiarità che è stata la sua forza ma in questa fase rischia di essere la sua più grande debolezza: «Nel caso una sola delle aziende presenti dovesse interrompere l'attività produttiva vi sarebbero ripercussioni di non poco conto sull'intero polo produttivo» dice Bivona. All'orizzonte vi sono i vincoli dettati dalla decarbonizzazione che ha intanto una scadenza al 2030: «Praticamente domani – dice Bivona – e le imprese del polo sono costrette a fare investimenti per almeno 3 miliardi. Riteniamo sia corretto che lo Stato stia al loro fianco con sostegni così come lo è stato altre volte con altre imprese». Un punto centrale anche nel protocollo che punta a «favorire la riconversione su

un nuovo paradigma sociale e energetico, promuovere l'accelerazione degli interventi di bonifica ambientale, favorire lo sviluppo di nuovi investimenti per il miglioramento energetico, agevolare lo sviluppo di imprese locali, creare nuove opportunità occupazionali». La firma del protocollo avvia l'iter per la richiesta al ministero per lo Sviluppo economico guidato da Giancarlo Giorgetti cui spetta il compito di dare il via alla dichiarazione di area industriale di crisi complessa. L'interlocuzione con il ministero, spiegano fonti della Regione, sarebbe già stata avviata per portare a casa il risultato prima possibile. Il governatore Musumeci spiega che l'obiettivo è «di portare il tema sui tavoli nazionali per evitare che le difficoltà incipienti possano portare a una crisi vera e propria e irreversibile del polo siracusano che avrebbe anche serie ricadute sul sistema industriale nazionale». Dal canto suo Turano, che da mesi lavora al dossier, è lapidario: «Vogliamo scongiurare una crisi industriale irreversibile e voglio essere chiaro: qui non ci sarà un'altra Ilva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bivona (Confindustria Sicilia): se una sola delle aziende dovesse fermarsi le conseguenze sarebbero pesanti

68,7%

### RICICLO ALLUMINIO AL MASSIMO

Il consorzio Cial in Italia nel 2020 ha riciclato il 68,7% dell'alluminio immesso sul mercato, pari a 69 mila tonnellate oltre a 4.500 tonnellate di imballaggio



### SENIOR PARTNER MCKINSEY

Senior partner McKinsey: Alessio Botta, Cristina Catania, Piero Gancia e Alfredo Vaghi; rientrano dall'estero Gemma D'Auria e Antonio Volpin.



Peso: 21%

# Petrolchimico primo obiettivo uscire dalla crisi

Oggi la firma di un protocollo che ha già messo d'accordo Regione, aziende, **Confindustria** e organizzazioni sindacali

Salvare il petrolchimico con la riconversione energetica come condizione. Oggi si compie il primo, fondamentale, passo: la firma di un protocollo che ha già messo d'accordo Regione, aziende, **Confindustria** e sindacati. Alla Camera di commercio, alle 12, con la presenza del presidente della Regione Nello Musumeci, i protagonisti suggelleranno la sottoscrizione dell'accordo.

L'obiettivo è arrivare al riconoscimento, da parte del ministero dello Sviluppo economico, di "Area di crisi industriale complessa". Che darà alle aziende della nostra area industriale la possibilità di attingere a tutte le possibili misure di sostegno economico e finanziario previste dalla apposita norma (comprese somme dal Recovery fund). E uscire, così, dalla crisi cominciata con la contrazione dei consumi di prodotti petroliferi e resa quasi irreversibile dalla pandemia. Salvare posti di lavoro, crearne di nuovi con nuovi investimenti e nuovi profili professionali con la transizione energetica.

I passaggi successivi, dopo la stipula del protocollo, saranno: supporta-

re la richiesta di riconoscimento della Regione al Mise, con una proposta di progetto di riconversione e riqualificazione. E poi la delibera, da parte della giunta regionale, per la richiesta di riconoscimento dell'Area.

Quello che accade oggi è già il suggello di tre quarti di percorso verso la richiesta di riconoscimento al Mise. Regione, undici sindaci di altrettanti Comuni della provincia, aziende, sindacati, **Confindustria**, Autorità portuale di Augusta e Camera di commercio, hanno lavorato per arrivare presto alla condivisione di concetti base per la redazione del protocollo. Con l'intesa raggiunta per la riconversione e riqualificazione del polo industriale, con l'individuazione degli interventi a carico delle aziende, di messa in sicurezza e bonifica, e sull'occupazione esistente. Nel protocollo, tra le altre cose, verso la decarbonizzazione sono annunciati questi progetti. Per Isab c'è l'ammodernamento del ciclo produttivo verso una significativa riduzione delle emissioni di Co2 (non inferiore al 30%), il miglioramento dell'efficienza energetica dei sistemi di lavo-

razione del petrolio grezzo e la progressiva riduzione della produzione di combustibili e carburanti tradizionali. Il gas di sintesi prodotto dagli impianti di recupero sarà impiegato per la produzione di idrogeno.

Per Sonatrach prevista più del 20% di riduzione di Co2 entro il 2025, interventi di

ottimizzazione energetica e razionalizzazione dell'uso delle acque reflue, di elettrificazione delle grandi macchine, di fornitura energia elettrica da fonti alternative (pannelli solari), di produzione di idrogeno green. Realizzazione di un

impianto pilota "Carbon capture". Previsti interventi anche per Sasol, Erg power, Air liquide Italia e Versalis.

MASSIMILIANO TORNEO

OBIETTIVO arrivare al riconoscimento, da parte del ministero dello Sviluppo economico, di "Area di crisi industriale complessa"

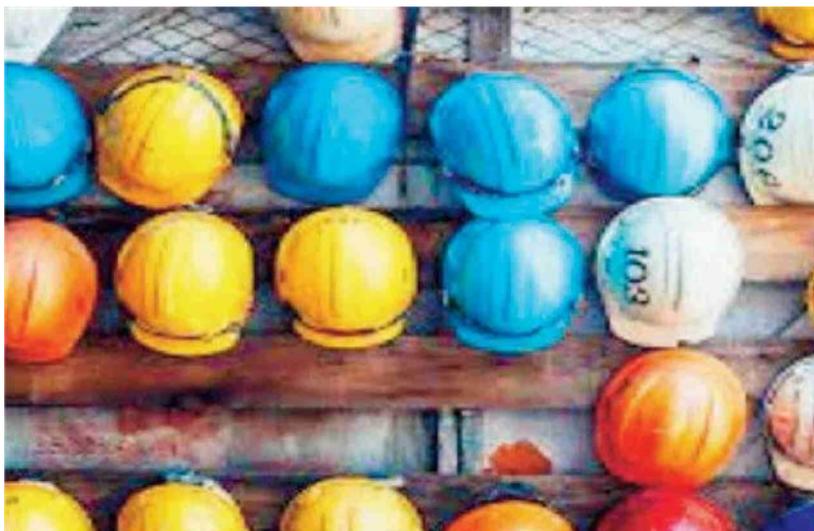
## Le aziende avranno la possibilità di attingere a utili misure di sostegno



lificazione. E poi la delibera, da parte della giunta regionale, per la richie-



Peso: 44%



Peso:44%

# «Porto attrattivo con un progetto chiaro»

**Confindustria.** Incontro con il commissario dell'Autorità di Sistema portuale della Sicilia orientale sullo sviluppo dell'infrastruttura. «Serve un piano che dia certezze agli investitori: le imprese chiedono visione, fiducia e stabilità»

Un progetto programmatico per attirare nuovi investimenti. Una regolamentazione che dia ordine e sicurezza e garantisca un punto di svolta allo sviluppo del porto. Sono le richieste emerse nel corso dell'incontro svoltosi nella sede di **Confindustria** tra il neo commissario dell'Autorità di Sistema portuale della Sicilia orientale, Alberto Chiovelli, accompagnato dal segretario generale Attilio Montalto, e il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, assieme al vicepresidente Angelo Di Martino. Un primo confronto con la nuova governance dell'ente portuale, durante il quale gli imprenditori hanno voluto sottolineare innanzitutto come «l'esperienza e l'indiscussa professionalità» dell'ingegnere Chiovelli siano un valore aggiunto imprescindibile per assicurare all'Autorità portuale una guida efficace e di alto profilo.

«Le imprese chiedono capacità di visione, fiducia, stabilità - ha affermato Biriaco - Occorre avere un progetto chiaro che definisca la vocazione del nostro porto, dove da sempre coesistono le diverse anime dell'eco-

nomia marittima. Nel momento in cui dobbiamo volgere lo sguardo all'integrazione delle infrastrutture nello scenario geo-economico del Mediterraneo, è necessario fissare strategie e obiettivi da raggiungere in tempi certi. Solo attraverso un piano che preveda anche una stretta connessione fra rete interportuale, ferroviaria e stradale, anche in vista dell'attivazione delle Zone economiche speciali, potremo dare certezze agli investitori e proiettare la nostra città verso una dimensione sempre più internazionale».

Parole condivise da Angelo Di Martino, per il quale è necessario, in primis, mettere in campo un'immediata azione di riordino delle attività portuali: «La questione sicurezza e l'insufficienza degli spazi - ha spiegato - sono i principali nodi che penalizzano le imprese. Scontiamo l'assenza di adeguate aree per lo stoccaggio e la movimentazione del traffico container. Una situazione che crea ritardi e disagi a danno della competitività di tutto il sistema imprenditoriale».

Ma a rallentare il rilancio degli investimenti sono anche i vincoli burocratici: «Occorre superare i colli di

bottiglia che frenano l'avvio delle opere infrastrutturali, risolvere i contenziosi che si trascinano da anni con un danno che si ribalta non solo sulle imprese ma su tutta la comunità - hanno aggiunto gli imprenditori - Investire nello sviluppo dell'infrastruttura portuale significa imprimere una vera svolta alla crescita dell'economia».

Da parte sua il commissario Chiovelli, condividendo le criticità rilevate dagli imprenditori, ha espresso la volontà di proseguire il dialogo con **Confindustria** riconoscendo la necessità di elaborare un disegno comune che coinvolga tutti gli operatori interessati. Ha quindi illustrato i principali interventi che riguarderanno l'area portuale. Tra questi, l'apertura dei cantieri che consentirà la riattivazione della darsena commerciale; il rifacimento della mantellata del porto, i cui lavori saranno messi in gara in tempi brevi e che potrà contare su risorse pari a 70 milioni di euro; l'impiego di fondi europei da destinare a progetti green, in linea con gli obiettivi della transizione ecologica. ●

**Biriaco: «Occorre una stretta interconnessione fra rete interportuale ferroviaria e stradale»**



Da sinistra, Chiovelli, Biriaco, Dimartino e Montalto



Peso: 34%

# Catania Metropolitana

## Porto, le imprese chiedono il rilancio degli investimenti

Incontro tra Confindustria e il commissario dell'Autorità di sistema portuale, Alberto Chiovelli, che ha fatto il punto sui cantieri in partenza, dalla darsena alla mantellata

CATANIA - Un progetto programmatico per attirare nuovi investimenti. Una regolamentazione che dia ordine e sicurezza e garantisca un punto di svolta allo sviluppo del porto di Catania. Sono le richieste emerse nel corso dell'incontro svoltosi in **Confindustria** tra il neo commissario dell'Autorità di Sistema portuale della Sicilia Orientale Alberto Chiovelli, accompagnato dal segretario generale Attilio Montalto, e il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, insieme al vicepresidente Angelo Di Martino. Un primo confronto con la nuova governance dell'ente portuale, durante il quale gli imprenditori hanno voluto sottolineare innanzitutto come "l'esperienza e l'indiscussa professionalità" dell'ingegnere Chiovelli siano un valore aggiunto imprescindibile per assicurare all'Autorità portuale una guida efficace e di alto profilo.

**"Le imprese chiedono capacità di visione, fiducia, stabilità** - ha affermato Biriaco -. Occorre avere un progetto chiaro che definisca la vocazione del nostro porto, dove da sempre coesistono le diverse anime dell'economia marittima. Nel momento in cui dobbiamo volgere lo sguardo all'integrazione delle infrastrutture nello scenario geo-economico del Mediterraneo,

è necessario fissare strategie e obiettivi da raggiungere in tempi certi. Solo attraverso un piano che preveda anche una stretta connessione fra rete interportuale, ferroviaria e stradale, anche in vista dell'attivazione delle Zone economiche speciali, potremo dare certezze agli investitori e proiettare la nostra città verso una dimensione sempre più internazionale". Parole condivise da Angelo Di Martino, per il quale è necessario, in primis, mettere in campo un'immediata azione di riordino delle attività portuali.

**"La questione sicurezza e l'insufficienza di spazi** - ha spiegato - sono i principali nodi che penalizzano le imprese. Scontiamo l'assenza di adeguate aree per lo stoccaggio e la movimentazione del traffico container. Una situazione che crea ritardi e disagi a danno della competitività di tutto il sistema imprenditoriale".

**Ma a rallentare il rilancio degli investimenti** sono anche i vincoli burocratici: "Occorre superare i colli di bottiglia che frenano l'avvio delle opere infrastrutturali, risolvere i contenziosi che si trascinano da anni con un danno che si ribalta non solo sulle imprese ma su tutta la comunità - hanno aggiunto gli imprenditori -. Investire nello sviluppo dell'infrastruttura portuale significa imprimere una

vera svolta alla crescita dell'economia".

**Da parte sua il commissario Chiovelli**, condividendo le criticità rilevate dagli imprenditori, ha espresso la volontà proseguire il dialogo con **Confindustria** riconoscendo la necessità di elaborare un disegno comune che coinvolga tutti gli operatori interessati. Ha quindi illustrato i principali interventi che riguarderanno l'area portuale. Tra questi, l'apertura dei cantieri che consentirà la riattivazione della darsena commerciale; il rifacimento della mantellata del porto, i cui lavori saranno messi in gara in tempi brevi e che potrà contare su risorse pari 70 milioni di euro; l'impiego di fondi europei da destinare a progetti green, in linea con gli obiettivi della transizione ecologica.



Peso:43%



# Porto, le imprese chiedono il rilancio degli investimenti

Incontro tra Confindustria e il commissario dell'Autorità di sistema portuale, Alberto Chiovelli, che ha fatto il punto sui cantieri in partenza, dalla darsena alla mantellata



Peso: 43%



## LIONS CATANIA VAL DIRILLO

## IN BREVE

**La sfida della transizione ecologica**

Il Lions Club Catania Val Dirillo, con i club delle Circoscrizioni V e VI, organizzano, su piattaforma zoom, oggi alle 16, una tavola rotonda sul tema "Transizione ecologica. La sfida del XXI secolo". Modera l'arch. Andrea Donsi, responsabile Area Ambiente Distretto Lions 108YB. Saluti del presidente della V Circoscrizione, dott. Andrea Mangiameli, del presidente della VI Circoscrizione, ott. Giovanni Licciardello, e del presidente del Lions

Club Catania Val Dirillo, Vincenzo Damigella. Apre i lavori il dott. Paolo Valenti. Interventi del prof. Vittorio Cogliati Dezza, del dott. Emanuele Lo Monaco, dell'arch. Alessandro Amaro, presidente Ordine architetti, del dott. Antonello Biriaco, presidente Confindustria Catania, dell'ing. Leonardo Licitra, del sindaco metropolitano Salvo Pogliese e del presidente della Regione, Nello Musumeci.



Peso: 5%

## Fondi Ue. Armao sulla trattativa con Bruxelles «Sicilia interfaccia fino al 2026»

**PALERMO.** «Il futuro che abbiamo di fronte, a partire dall'esigenza di affrontare i drammatici effetti economici della pandemia da Covid-19, delinea sfide epocali ed impone una visione che ricostituisca dalle fondamentali Istituzioni europee alle quali siamo chiamati a contribuire portando l'esperienza e la cultura del popolarismo europeo».

Così il vicepresidente della Regione siciliana e presidente del gruppo interregionale del CdR sulle regioni insulari, Gaetano Armao (nella foto), nel corso della "The conference on the future of Europe: A Mediterranean perspective", evento del Gruppo Ppe al Comitato europeo delle Regioni (CdR) nell'ambito delle iniziative #EPPLocalDialogue, cui sono intervenuti il presidente della Regione di Gozo, Samuel Azzopardi, l'eurodeputato Giuseppe Milazzo, il sindaco di Montalto di Castro Sergio Caci e l'esperto Ue Peter Agius.

La conferenza è stata moderata

da Leonardo Di Giovanna.

«In questo contesto rileva il ruolo geostrategico di frontiera d'Europa della Sicilia, luogo ove si dispiega la più importante rete di back-bone per interconnessioni digitali tra gli emisferi del mondo o quella dei cavi e dei tubi nei quali scorrono energia o fonti energetiche, mentre lo Stretto di Sicilia, divenuto uno "stretto strategico" di un "Mare conteso", percorso da decine di migliaia di navi-cargo provenienti da Suez, diviene scenario di uno scontro tra forze mondiali che ne fa uno degli snodi della geopolitica più rilevante per i prossimi anni», aggiunge Armao.

«La Regione siciliana ha recentemente riacquisito, con il lavoro degli europarlamentari e con la presidenza della Commissione Intermediterranea della CPRM del presidente Musumeci e quella dell'intergruppo per le isole presso il Comitato europeo delle Regioni, affida-

ta al sottoscritto, un ruolo centrale nelle politiche europee nei prossimi anni e che sarà ulteriormente rafforzato dal coordinamento della Commissione Affari europei ed internazionali recentemente conferita dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - conclude Armao -. Sarà, quindi, la Regione siciliana a svolgere, sino al 2026, il delicato ruolo di interfaccia tra tutte le Regioni italiane, il governo nazionale e le Istituzioni europee con riguardo alla nuova programmazione europea 2021-2027, all'implementazione delle misure del "Recovery Fund", ma anche alle politiche nazionali di coesione».



Peso: 16%

# Sicilia, ieri meno di 300 contagi per 3 giorni vaccini open a over 40

**PALERMO.** E' stata una sorta di festa della liberazione posticipata la prima giornata gialla in Sicilia dopo mesi di restrizioni anti-Covid. Complice una temperatura estiva, col termometro che ha toccato quasi trenta gradi in alcune zone dell'isola, chi ha potuto fin dalle prime ore del mattino si è recato in spiaggia a godersi il sole e il mare cristallino. Pieni i tavolini all'aperto di bar e ristoranti, una sorta di new deal, nonostante la crisi rimanga profonda con tante attività commerciali che probabilmente non riapriranno più e che presto, probabilmente, saranno rilanciate da chi approfitterà della pandemia per fare affari a buon prezzo. Dopo mesi sono tornati la colazione e l'aperitivo, un must per i siciliani che in questo periodo dell'anno vivono all'aperto. Da Palermo a Catania, da Messina a Siracusa la gente si è riversata nelle strade, nei parchi, nei lungomare. Anche i numeri di ieri dimostrano che il trend dei contagi è in calo. Dopo lunghe settimane di ansia e preoccupazione, i dati aggiornati rivelano che i nuovi positivi sono 299 su 12.497 tamponi processati, con una incidenza del 2,4

%, anche se in leggero aumento rispetto a ieri, quando la percentuale si attestava al 2,1%. La Regione è sesta per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state quattro, 5.667 il totale dall'inizio della pandemia. Negli ospedali i ricoverati sono 920, 10 in meno rispetto a ieri; nelle terapie intensive sono 112, sei in meno. Da oggi, per tre giorni, gli ultra quarantenni potranno vaccinarsi con AstraZeneca in tutti gli hub dell'isola, anche senza prenotazione. L'iniziativa del governo Musumeci punta all'immunizzazione della maggior parte di persone che, volontariamente, accetta di avere somministrato il farmaco anglo-svedese. I medici di famiglia però contestano il governo e parlano di «caos organizzativo». «Decine di medici di famiglia che avevano programmato la vaccinazione dei propri pazienti, seguendo la regola della priorità di somministrazione in base al target, anche oggi non hanno potuto ritirare le dosi richieste nei tempi stabiliti: lo stop agli open day Pfizer e Moderna è arrivato troppo tardi», sostiene la Fimmg Sicilia, Federazione italiana dei medici

di famiglia. «Ritrovarsi senza dosi a causa degli open day, che hanno consentito di somministrare vaccini Pfizer e Moderna a qualunque soggetto over 50 senza prenotazione e criterio scientifico, oggi significa non potere vaccinare chi ne ha più bisogno - accusa la Federazione dei medici di famiglia - Una organizzazione senza obiettivi e senza regole, che non mette in sicurezza i vaccini programmati per mettere al riparo con le prime o le seconde i più vulnerabili, mette a rischio l'intera campagna vaccinale. Tutto questo continua ad accadere perché si continua a mettere all'angolo, senza alcun criterio, la vaccinazione di prossimità».

**Sulla campagna vaccinale, però, i medici di famiglia però contestano il governo e parlano di «caos organizzativo» da superare presto**



Peso: 28%

# “Liberi” di buttare ingombranti Lotto “centro” a trattativa privata

CESARE LA MARCA

Si torna a fare i conti con la vecchia piaga dei rifiuti ingombranti e delle microdiscariche in continuo proliferare, guarda caso in contemporanea con l'allentamento (per la verità accelerato e anticipato) delle restrizioni, e come se non bastasse nella fase delicatissima che precede l'avvio del nuovo servizio settennale di raccolta rifiuti, che non manca a sua volta di incognite essendo il lotto “centro” ancora da agiudicare.

In una situazione incandescente - con l'attuale servizio in proroga che scadrà il 30 giugno, il Comune che punta a voltare pagina dal primo luglio, le temperature in netto rialzo e la discarica satura - l'attacco concentrico è ripreso da alcuni giorni, in tutte le zone della città comprese quelle di solito “immuni” dal fenomeno, nonostante il servizio di ritiro dei rifiuti ingombranti sia stato riattivato e ne sia stata anche incrementata la frequenza, dopo uno stop dovuto a problemi tecnici della piattaforma. Ma se per fare un piccolo passo avanti in questa città servono sforzi immani, per farne

dieci indietro basta invece pochissimo, così “lape” e furgoncini sono tornati in piena attività, carichi di vecchi mobili e frigoriferi, televisori e materassi da “rottamare”, e carichi soprattutto del vero “business” che ruota attorno a questa piaga, ovvero lo smaltimento a costo zero di inerti edili da parte di quanti ristrutturano casa senza badare troppo alle leggi sull'ambiente. Questo a fronte di circa duemila sanzioni da inizio d'anno, come rileva l'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella, e di una rete di telecamere che andrebbe comunque potenziata.

Intanto Comune ed Srr si sono confrontati sul nodo del lotto “centro” dell'appalto settennale per cui non è pervenuta nessuna offerta, mentre E-cocar e Super Eco si contenderanno il lotto “nord” in base alla migliore proposta, e mentre i giochi sono fatti nel lotto “sud” dove solo E-cocar ha presentato un'offerta. La questione lotto centro richiede una rapida soluzione - l'obiettivo del Comune è partire dal primo luglio in contemporanea nei tre lotti col nuovo appalto - trattandosi dell'area più estesa delle tre in cui è

stata suddivisa la città, con 153.320 abitanti, in pratica quasi “mezza Catania”. Tra le ipotesi prospettate dalla Srr al sindaco Pogliese, la più probabile per il lotto “centro” (importo di quasi 163mila euro) è la procedura negoziata, cioè una trattativa privata e accelerata aperta con un avviso alle imprese interessate. Ipotesi poco probabili, servizio effettuato in house dalla stessa Srr, e ancor meno lotto “centro” diviso in due con gara da ripubblicare e relative lungaggini.

Improvvisa nuova fiammata di una piaga legata anche alla mobilità

Il Comune punta alla nuova raccolta dal 1° luglio: probabile l'iter accelerato per l'area “scoperta”

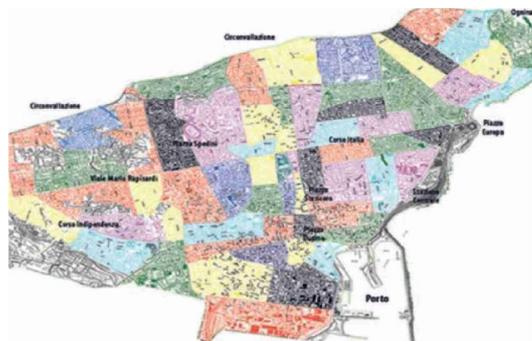


Una delle numerose microdiscariche formatesi in città



Vecchi mobili e inerti edili abbandonati in zona Ognina

Il lotto “centro” andato deserto, la più estesa delle tre aree in cui è stata suddivisa la città, per oltre 153mila residenti, dalla circonvallazione al porto



Peso: 47%

**DENUNCIA DEL M5S****«Il sindaco chiarisca come viene gestita Catania Rete Gas»**

«La gestione di Catania Rete Gas è confusa e, a dir poco, contraddittoria. Come può il presidente dichiarare che non ci sono fondi per investire nella rete e, contestualmente, pubblicare bandi per la selezione del personale, prevedendo ulteriori esborsi? Come si può chiedere il folle preventivo di oltre 9.500 euro per allacciare alla rete l'immobile di un cittadino, motivandolo con la carenza di denari, che non consente l'ampliamento della rete in una città solo parzialmente coperta dalle tubature per il metano?». Così il consigliere comunale M5s Graziano Bonaccorsi. «Cosa intende il presidente quando dichiara di aver fatto "due milioni e mezzo di investimenti"? Forse parla di "costi di manutenzione della Rete?". Oppure - aggiunge Bonaccorsi - delle gare per assegnare le opere edili dei lavori (sia per fughe che per nuovi allacci)? Ma, soprattutto, non dovrebbe essere

un problema corrispondere gli utili al Comune, perché le società di distribuzione operano in regime di monopolio, svolgono attività mirata, producono utili e non sono esposte a nessun rischio di mercato».

Ancora, «ci sono o non ci sono le coperture finanziarie per assumere altre figure (in alcuni casi doppioni come responsabile vettoriamento - responsabile SII - responsabile misura) nell'organigramma aziendale? Se non ci sono, certi bandi andrebbero revocati e non dovrebbero esistere certe spese per il rifacimento dei mobili, per le eleganti agende in coordinato con le penne e per le deliziose colombe pasquali».

Per il consigliere del M5S «assistiamo alla diaspora dei dipendenti Multiservizi in tutte le partecipate, in primis nella Catania Rete Gas. Perché? Se non si "investe" nella rete non cresce il numero di utenti, e se crescono solo

i costi del personale si rischia di trasformare la partecipata in uno stipendificio. Forse sarebbe il caso di verificare che non stia creando un "danno erariale". Nell'attesa che venga pubblicato il bilancio, consiglio vivamente al sindaco di verificare la gestione di questa partecipata, che sembrerebbe non aver investito nell'implementazione della rete, ma nella "riqualificazione" artistica (pericolosa) delle cabine del gas!».



Peso: 11%

**RIPARTE LA CULTURA**

## A Taormina da oggi tornano i crocieristi Palermo, riapre il Riso

**TAORMINA.** Riparte la filiera del turismo a Taormina e al Teatro Antico uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell'isola e principale attrattore, motore dell'economia del territorio. Oggi, infatti, cominceranno ad arrivare i crocieristi, con la nave Costa Smeralda che ogni martedì farà tappa a Messina. Sono 300 i visitatori attesi al Teatro Antico oggi per l'escursione più richiesta. Ad arricchire la visita al sito, fino al 30 ottobre, anche la mostra dello scultore Pietro Consagra con undici opere che popolano la summa cavea e il complesso monumentale. Rientrano finalmente al lavoro le guide turistiche, 17 quelle impegnate oggi con altrettanti gruppi. In città riaprono le saracinesche i negozi in vista della pacifica invasione di gitanti. Circa il 75% di attività ha ripreso a lavorare: bar, piccoli ristoranti e negozi di souvenir e abbigliamento. Anche se, dicono i ristoratori, in attesa del riassortimento della merce entreranno a regime fra 15 giorni circa.

Ma ovviamente in tutta la Sicilia che è tornata in zona gialla riaprono i luoghi della cultura. Al Riso-Museo d'arte moderna e contemporanea di Paler-

mo si riparte con qualche sorpresa. E' stata, infatti, riallestita la "Teoria di armadi sospesi a soffitto" che Jannis Kounellis aveva realizzato originariamente, nel 1993, all'Albergo delle Povere. Un lavoro straordinario, riproposto appositamente come site specific installation negli spazi di Palazzo Belmonte Riso e che, da oggi, sarà nuovamente visitabile come parte del percorso museale.

"Il ritorno alla zona gialla restituisce alla Sicilia e ai visitatori i luoghi della cultura. Già oggi in molti si sono recati nei Parchi archeologici per ammirare la bellezza delle nostre testimonianze storiche. Da oggi riaprono anche i musei con le loro collezioni e le tante novità preparate. Ritorniamo a mettere in luce il nostro patrimonio - precisa l'assessore dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Alberto Samonà - consapevoli dell'unicità del patrimonio che la Sicilia custodisce e che ha da offrire".

Al primo piano del Museo è visibile la sezione della mostra "Luce da Luce" che crea importanti connessioni tra le opere storizzate e riallestite di Christian Boltanski, oggetto di una nuova riflessione più approfondita e le in-

stallazioni di Shay Frisch, campi elettrici forti della loro carica energetica, delle forme evocative e delle declinazioni concettuali derivanti dal suo linguaggio archetipale. L'iniziativa è stata organizzata dal Riso su impulso dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e con l'organizzazione di CoopCulture che cura i servizi aggiuntivi del Museo. Il Museo RISO sarà aperto dal martedì alla domenica, nei giorni feriali dalle 9 alle 18 (ultimo ingresso), nei festivi dalle 9 alle 13 (ultimo ingresso) e con prenotazione il giorno precedente alla visita attraverso la App youline o direttamente al sito [www.coopculture.it](http://www.coopculture.it).



Crocieristi a Taormina



Peso: 19%

# Sicilia, Puglia e Toscana le mete più anelate dai 39 milioni di turisti italiani totali previsti

CINZIA CONTI

**ROMA.** Con la prospettiva di ulteriori novità positive dalla cabina di regia a Palazzo Chigi si cominciano a fare i conti sulle vacanze estive. Uno scenario di costante ripresa grazie soprattutto al progredire delle vaccinazioni e al Green Pass, anche se rimangono le ombre legate alle paure di un rialzo dei contagi e alla difficile situazione economica di molti italiani. Sono almeno 39 milioni (+12% sul 2020) gli arrivi tra italiani e stranieri stimati per l'estate con 166 milioni di presenze (+16,2%) secondo un'indagine in collaborazione con l'Università del Sannio che l'Ansa ha pubblicato in anteprima. Ma come avverte il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, «sono stime prudenziali» visto che ci sono «segnali che il comparto potrebbe registrare incrementi dei flussi ottimisticamente più rilevanti». La situazione migliorerà ulteriormente anche con l'eliminazione della quarantena per americani e altri turisti extra europei.

**Un italiano su 2 in vacanza, l'87% sceglie il Belpaese.** Oltre la metà degli italiani ha scelto di andare in vacanza nei prossimi mesi: il 28,7% sta pensando di programmarla, il 20,6% ha deciso di partire anche se manifesta qualche indecisione, mentre solo il 4,1% ha già prenotato la villeggiatura. L'86,8% dei connazionali pronti a «fare le valigie» farà vacanze italiane. Sul versante opposto il

13,2% (percentuale quasi raddoppiata sul 2020) ha scelto di recarsi oltre confine, quasi tutti in una meta europea.

**Puglia, Toscana e Sicilia le mete più gettonate.** Saranno principalmente 5 le destinazioni regionali a trainare la ripresa: la Puglia con 1,9 milioni di arrivi

(+13,6%) e 10,6 milioni di presenze (33,9%), la Toscana con 4,1 milioni di arrivi (+13,4%) e 19,1 milioni di presenze (23,3%), la Sicilia con 1,7 milioni di arrivi (+13,2%) e 6,5 milioni di presenze (23,6%). E, ancora, l'Emilia Romagna con 4,5 milioni di arrivi (+12,9%) e 23,1 milioni di presenze (26,3%), Sardegna con 1,5 milioni di arrivi (+12,8%) e 8,2 milioni di presenze (20,0%).

**Il 47% rinuncia a ferie, pesano Covid e guai economici.** Secondo Demoskopika il Covid condiziona ancora le scelte di un italiano su 4 e anche le difficoltà economiche si fanno sentire: il 46,6% degli italiani ha rinunciato alle vacanze per i prossimi mesi. In primo luogo, perché «pur volendo», i cittadini hanno timore a viaggiare (24,2%). Il 14,1% ha «già rinunciato, al di là del coronavirus». Significativo, inoltre, anche l'8,2% che non ha programmato la villeggiatura dichiarando di «non avere le possibilità economiche». I guai finanziari sono confermati, seppur con percentuali diverse, anche dal rapporto Confcommercio-Censis: il 20% ha già deciso che non andrà in vacanza, più per mancanza di ri-

sorse che per la paura dei contagi e quasi la metà delle famiglie (47,4%) non ha fatto programmi a causa dell'incertezza.

**Prevale il mare, raddoppiano le case vacanza.** Poco meno di 9 italiani su 10 concentreranno la loro villeggiatura a luglio (32,3%) e, soprattutto, in agosto (54,2%). Quasi 7 italiani su 10 trascorreranno la vacanza al mare (68,9%), il 13,2% sceglierà città d'arte e borghi mentre il 12,4% andrà in montagna, campagna e agriturismo. Le vacanze saranno, inoltre, «familiari» per il 66,7% del campione. Quanto alle sistemazioni, il 37,2% degli italiani (il doppio dello scorso anno) preferirebbe pernottare in una «casa presa in affitto». La metà di chi va in vacanza indica strutture alberghiere o extra: «albergo o villaggio» (29,3%), «B&B» (12,5%), «agriturismo» (3,7%), «campeggio» (2%) e «ostello» (0,8%).

**Con il green pass maggiore spesa turistica per 1,7 mld.** Oltre 10 milioni di italiani ritengono il Green Pass tra le azioni prioritarie affinché un turista possa sentirsi più sicuro in vacanza in Italia. Demoskopika stima in 4,4 milioni di arrivi l'effetto della sua introduzione sul dato complessivo estivo dei quasi 39 milioni di turisti (+11,3%). Inoltre genererebbe 1,7 miliardi di spesa turistica. ●

## Demoskopika: vacanze in forte ripresa ma a frenare ci sono la paura del Covid e le ristrettezze economiche

**Attrazione.** L'isola dei conigli di Lampedusa resta una delle mete preferite dai turisti di tutto il mondo



### B&B TOP

Anche nel 2021, per il terzo anno consecutivo, il B&B «Mondello design», nella omonima borgata marinara palermitana, è al primo posto nella classifica Travellers Choice di Tripadvisor in Italia e al 14esimo posto nel mondo. Il riconoscimento viene assegnato in base alle recensioni e ai punteggi dati dai viaggiatori.



Peso: 47%

# Soppresse 55 filiali, le banche fuggono dalla Sicilia

## La rete ha perso 502 addetti, solo 269 i Comuni serviti. Ora ne chiudono pure le Bcc

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** La fuga delle banche dal Sud e dalla Sicilia è ormai un dato di fatto. A denunciarlo non sono più "faziosi sindacalisti", ma il rapporto ufficiale della Banca d'Italia sull'Articolazione territoriale delle banche. Nel 2020 in Italia sono stati chiusi 831 sportelli (-3,4%), e questo "alleggerimento" della rete commerciale consegna al 2021 un Nord che concentra il 57% del totale delle 23.481 filiali, mentre appena il 22% si trova al Sud e nelle due isole maggiori. Per comprendere le proporzioni di questa differenza, il Nord-Ovest può contare su 46 sportelli ogni 100 mila abitanti, il Nord-Est su 53, il Centro-Italia su 42, il Sud su 25 e le Isole su 26 (di cui la Sicilia appena 24 sportelli ogni centomila abitanti, penultima nel Paese).

Con la chiusura di 55 sportelli in Sicilia, caro anche il prezzo pagato in termini occupazionali: su 6.906 lavoratori bancari che nel Paese hanno lasciato il servizio (tra esodi naturali e incentivati), il Sud nel 2020 ha perso 1.726 unità che non sono state rimpiazzate, in una rete già abbastanza in sofferenza per mancanza di personale. In Sicilia, ovviamente, c'è stato il salasso più forte, con un organico sceso da 10.036 a 9.534 addetti, con una perdita secca di 502 posti di lavoro, la più alta al Sud. Seguono Puglia con 341, Sarde-

gna con 329 e Campania con 256.

Tornando agli sportelli, in Sicilia, da quello che si evince dal Rapporto di Via Nazionale, nel 2020 operavano 18

banche nazionali, ma nel 2019 erano 22, quindi sono scomparsi quattro istituti di credito dall'Isola. Questo gruppo di banche è passato da 1.228 a 1.174 sportelli (ben 54 in meno). A queste si aggiungono una spa con uno sportello, due banche popolari che hanno chiuso una sola filiale (da 109 a 108), 15 Bcc (erano 19, quattro si sono fuse) che mantengono 173 sportelli, e una filiale di banca estera. Ma il dato che più deve fare preoccupare, in periodo di pandemia e di carenza di connessioni a banda larga, è il fatto che soltanto 269 Comuni risultavano serviti da banche, mentre erano 277 nel 2019. In un anno, quindi, altri otto Comuni sono stati abbandonati dal sistema creditizio. Con buona pace degli anziani e delle aziende agricole che hanno difficoltà a utilizzare i canali informatici.

L'analisi non sarebbe completa se non si desse conto di un nuovo fenomeno cominciato quest'anno. Adesso anche il sistema del credito cooperativo, dopo la riorganizzazione delle Bcc sotto le due holding, Iccrea Banca e Cassa centrale banca, comincia a chiudere sportelli, quelli ritenuti non più economicamente sostenibili. In u-

n'ottica di razionalizzazione della gestione e di contenimento dei costi. Significa che anche questo storico presidio territoriale delle piccole comunità rurali comincia ad arretrare, anche in Sicilia. Riferisce Gaetano Castagna, coordinatore Fabi Bcc, che, ad esempio, «Banca Sviluppo ha chiuso lo sportello di Patti, la Valle del Torto ha chiuso quelli di Vicari e Aliminusa, la San Michele uno a Caltanissetta. C'è poi una Bcc che ha all'esame la soppressione di cinque agenzie, ma non l'ha ancora ufficializzata. E temiamo che nel secondo semestre ci sarà invece una forte chiusura di sportelli. Chiediamo alla Regione e alla politica di intervenire per fermare la desertificazione bancaria in Sicilia: le banche hanno fatto utili, non si possono lasciare le parti più fragili dell'economia in balia dell'usura. Per essere redditizie e non chiudere filiali - aggiunge Castagna - le Bcc necessitano per la propria sostenibilità di integrare l'attività creditizia, oggi a basso rendimento, a favore del sostegno delle economie locali e delle Pmi con servizi complementari che producano margini, e la finanza mobiliare è un'opportunità. Ma attenzione a non snaturare il modello di business del credito cooperativo con pericolose tendenze imitative. Le competenze in questo campo non si improvvisano». ●



Gaetano Castagna



Peso: 24%

# «Briganti, hanno paura del vostro lavoro»

**Dopo l'attentato.** Il presidente della commissione regionale antimafia, Claudio Fava, ieri pomeriggio a Librino. Ulteriori attestati di solidarietà e propositi di adesione alla raccolta di fondi per acquistare un nuovo pulmino

CONCETTO MANNISI

«Se sono venuti a bruciarvi il pulmino, mentre voi non c'eravate, è perché hanno paura di voi e del buon lavoro che state facendo». Il presidente della Commissione regionale antimafia, Claudio Fava, ha appena chiuso il proprio incontro con i Briganti di Librino e, dopo avere espresso la propria solidarietà ai rappresentanti dell'associazione, tiene a ricordare: «Voi date una speranza ai ragazzi del quartiere, spiegate loro che ci sono regole, principi di lealtà e inoltre, fondando questa comunità, avete pure portato la vita in un luogo che la vita non la conosce più. Avete spiegato ad altri che ciò che si fa per Librino - dal teatro costruito e poi lasciato alla devastazione fino alla pista ciclabile piena di erbacce - non deve essere una concessione ma un diritto che spetta a chi abita il quartiere, cui avete dato un'identità. Sono al vostro fianco, proseguite così e impegnatevi per far sì che i ragazzini di Librino siano migliori di noi e non carne da cannone per chi vive di maffare».

Ma la visita di Fava non è stato l'u-

nico intervento di ieri. Dopo le proposte della Cgil e della sezione catanese dell'Associazione nazionale magistrati di avviare una raccolta fondi per ricomprare ai Briganti il mezzo andato distrutto, ieri anche l'ex sindaco Enzo Bianco ha proposto una colletta ai suoi amici con le stesse finalità: «Questo attacco è vigliacco e vergognoso - ha aggiunto - oltretutto inaccettabile. Chiedo alle autorità competenti una indagine adeguata alla gravità, anche simbolica, di quello che è accaduto. Sarebbe la migliore risposta a questa inaudita violenza contro chi opera per dare un futuro ai ragazzi del quartiere».

È proprio in tema di indagini la squadra mobile sta lavorando a pieno ritmo. Chissà che non emerga qualcosa.

Intanto, detto della solidarietà espressa dal presidente Gaetano Rizzo a nome del gruppo siciliano dell'Unione stampa sportiva italiana, nonché dal segretario territoriale dell'Ugl, Giovanni Musumeci («pronti a partecipare a una raccolta fondi, ma ora partano iniziative per l'incentivazione e la protezione massima di tutti quei contesti associativi che hanno

scelto di svolgere la loro missione e operano costantemente in zone periferiche, particolarmente difficili»), ieri il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania, Alessandro Amaro, ha inviato una nota in cui garantisce il sostegno di tutti i professionisti del capoluogo etneo, come avvenne due anni fa con l'incendio della Club House e della Libreria dei Briganti.

Infine Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl di Catania, chiede di arginare la deriva garantendo «il ripristino della legalità», attraverso «un modello sociale e culturale diverso, che impegni la politica a "uscire dal palazzo" e le forze sociali a un ulteriore sforzo di rappresentanza dei bisogni e delle esigenze della città».

«Purtroppo - aggiunge - Catania appare come una realtà che sta capitando lentamente, senza rispetto delle regole della convivenza civile. Andando in giro per la città si notano i segni di un permissivismo politico-amministrativo che dimostra come essa sia allo sbando. E Librino è una città nella città, di nuovo "dimenticata" dall'amministrazione comunale», perciò invitata a vivere le proprie periferie. ●

«Voi date una speranza ai ragazzi del quartiere: avete riportato la vita in un posto che la vita non la conosce più»



La visita di Claudio Fava ieri nella sede dei Briganti di Librino



Peso: 34%

**RAPPORTO DI CONFPROFESSIONI**

## Sicilia, 13mila autonomi in meno “Acceleratore” per aggregazioni

**CATANIA.** «Crollo verticale del lavoro, sia dipendente che indipendente. Questo l'effetto della pandemia in Sicilia, che vanta nella Penisola il primato negativo con una contrazione del -9,9% relativamente al comparto degli autonomi». L'ultimo report dell'Osservatorio di Confprofessioni ha messo in risalto non solo l'enorme spaccatura tra la Sicilia e il resto del Paese, ma anche tra l'Isola e il Mezzogiorno.

«Nel 2020 si registra un calo da 78mila a 65mila liberi professionisti: il peggiore in Italia», ha commentato il coordinatore dell'Osservatorio, Paolo Feltrin.

Come risollevere l'economia della Sicilia, quali risorse utilizzare e come investire? Da qui il confronto di ieri tra la Confederazione Italiana Libere Professioni e le istituzioni. «Occorre una collaborazione proficua tra liberi professionisti e Pubblica Amministrazione, puntando su competenze e professionalità. Per far questo, dunque, bisogna entrare in sintonia e sinergia, evitando di far leva sulle grandi società di consulenza. Partendo da questo presupposto e investendo adeguatamente le risorse del “Recovery Plan” in ricerca e infrastrutture, potremo puntare a un vero rilancio del territorio: la Sicilia, infatti, per la sua centralità geografica, potrebbe essere il collante perfetto tra il

Nord-Europa e l'Africa, quest'ultima sempre più in fase di crescita», ha sottolineato il vicepresidente della Regione siciliana e assessore all'Economia, Gaetano Armao.

Un'apertura da parte del governo regionale Musumeci nei confronti del mondo professionale, «che deve puntare sulle aggregazioni multidisciplinari per rispondere alle richieste sempre più tecniche e specifiche, con la consapevolezza dell'importante ruolo di intermediazione tra cittadini e Pubblica Amministrazione, rivestito proprio dai professionisti», ha dichiarato il presidente nazionale di Confprofessioni, Gaetano Stella.

«Da qui nasce l'idea dell'acceleratore l'mPro (Imprese & Professionisti), con l'intento di adottare misure dedicate per facilitare i processi di aggregazione tra le professioni, per realizzare progetti di innovazione e sviluppo dell'imprenditoria siciliana - ha annunciato il commissario di Confprofessioni Sicilia, Daniele Virgillito -. Lo scopo è quello di incentivare la condivisione di competenze tra gli autonomi, spingendo su progetti “collaborativi” trasversali, per sostenere la competitività di micro, piccole e medie imprese siciliane anche a livello internazionale. Così i team di professionisti saranno incentivati a collaborare per interventi sperimentali nel mondo della

Cybersecurity, Cloud, Big Data e Green Economy nelle PMI».

«Per far questo - ha aggiunto Virgillito -, in prima battuta occorrerà ridurre il carico amministrativo per i beneficiari in fase di rendicontazione economica, dare sostegni ad hoc a chi ha sofferto la crisi e promuovere principi di valutazione dei risultati».

Una proposta accolta favorevolmente dai tre assessori regionali presenti al webinar - Roberto Lagalla (Istruzione e Formazione), Daniela Baglieri (Energia e Rifiuti) e Antonio Scavone (Politiche Sociali e Lavoro) - che hanno sottolineato le criticità “culturali” da scardinare attraverso un attento lavoro, che passa anche e soprattutto dalla cooperazione, dalla sinergia pubblico/privato e dalla capacità di attrarre i cervelli in fuga, inserendoli agevolmente nel mondo imprenditoriale e professionale.



Peso: 22%

**RITO ABBREVIATO E PATTEGGIAMENTO**

## Prime condanne per l'affaire della maxi discarica di Lentini

**CATANIA.** Due condanne sono state emesse dal Gup di Catania, Andrea Filippo Castronuovo, nei confronti dei due imputati dell'inchiesta Mazzetta Sicula sulla gestione della discarica Sicula Trasporti che hanno fatto ricorso al rito abbreviato. Sono il "pentito" Filadelfio Amarindo, dipendente della società dei fratelli Leonardi, condannato a 4 anni di reclusione per concorso esterno all'associazione mafiosa, frode in pubbliche forniture e attività organizzata di traffico di rifiuti; e Salvatore Pecora, impiegato del Libero consorzio comunale di Siracusa, condannato a quattro anni e due mesi per corruzione e rivelazione di segreto

d'ufficio. Hanno fatto ricorso al patteggiamento due dipendenti dell'impianto di smaltimento dei rifiuti che è stato accolto dal Gup che ha comminato, per attività organizzata per traffico di rifiuti, un anno e quattro mesi a Pietro Nicotra e un anno e otto mesi a Francesco Zappalà, pene sospese.

Il processo penale è pendente davanti la terza sezione penale del Tribunale di Catania per altri otto imputati, compresi i fratelli Antonino e Salvatore Leonardi, titolari della discarica Sicula Trasporti, che è in amministrazione giudiziaria. Secondo l'inchiesta della Procura di Catania, basate su indagini dello Scico della Guardia di Finanza, ci sarebbe stato «un perdurante e sistematico illecito smaltimento dei rifiuti solidi urbani provenienti da oltre 200 Co-

muni siciliani» e una gestione della discarica «orientata all'esclusivo perseguimento di utili attraverso il mantenimento delle convenzioni con gli Enti locali pur non essendo gli impianti nelle condizioni di poter più adempiere alle prescrizioni fissate dalle autorizzazioni amministrative». I due imprenditori sono accusati di associazione per delinquere, traffico di rifiuti, corruzione, frode nelle pubbliche forniture e getto pericoloso di cose. ●



Peso: 15%

## Il Dipartimento delle Attività produttive ha lanciato un avviso per raccogliere proposte **Imprese innovative, bando della Regione per stimolare la nascita dei “living labs”**

Destinatari associazioni, distretti, incubatori, scuole. Domande entro il 30 giugno

PALERMO - Ambienti in cui si incontrano ricerca e persone per promuovere l'innovazione sociale e rilanciare le imprese. Si tratta dei “Living Labs” che la Regione Siciliana promuove nei territori del Gal (Gruppo di azione locale) per favorire la partecipazione dal basso ai processi di innovazione attraverso il sostegno a piccoli gruppi di persone che progettano, sviluppano e testano nuovi prodotti e servizi.

“**Obiettivo del Governo Musumeci è puntare sull'innovazione** quale punto di partenza per il rilancio delle piccole e medie imprese dell'isola. Questa misura di sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione come i “Living Labs” permette di fare uscire il processo di ricerca dai laboratori – dice l'assessore

regionale alle Attività produttive Mimmo Turano - incoraggiando l'incontro di tutti gli attori dell'innovazione, sia interni che esterni all'impresa, coinvolgendo cittadini e utenti finali dei prodotti e servizi in cui è rilevante l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione”.

**Il dipartimento delle Attività produttive ha lanciato un avviso** per raccogliere proposte. L'azione, finanziata con i fondi Po-Fesr 2014-2020 destinati allo sviluppo locale di tipo partecipativo, ha uno stanziamento di 6 milioni e mezzo di euro, suddiviso per

aree geografiche fra le 13 comunità di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD, Community Led Local Development): Etna, Golfo di Castellammare, Kalat, Natiblei, Nebrodi Plus, Rocca di Cerere, Sicani, Terre

Barocca, Terre del Nisseno, Terre di Aci, Valle del Belice e Valli del Golfo. Destinatari sono enti e associazioni no profit, distretti, incubatori, portali dei servizi telematici e istituti scolastici.

**Le domande di finanziamento** dovranno essere trasmesse entro il 30 giugno 2021. Qui il link per info, dettagli e bando dell'Avviso PO FESR 2014/2020 – Azione 1.3.2 – Living Labs.

### **L'azione ha avuto un finanziamento di 6 milioni di euro**



Peso:22%

# Partite Iva, fondo perduto da 23 miliardi Moratorie, per la proroga basta l'e-mail

Decreto Sostegni bis

Governo alla stretta finale  
sul Dl: recuperati aiuti  
non spesi per 2 miliardi

Controlli fiscali 2019 e 2020:  
revoca del fondo perduto  
per chi ha truccato i fatturati

Fondo perduto, arrivano complessivamente a 23 miliardi gli aiuti destinati alle partite Iva. Con il Dl Sostegni bis si aggiungono 14 miliardi, tra replica degli assegni di marzo, integrazioni e conguaglio, che vanno a sommarsi ai 9 miliardi previsti dal primo decreto. Recuperati aiuti non spesi per 2 miliardi. Il provvedimento è atteso in settimana al Cdm. Le irregolarità che emergeranno nei controlli su

2019 e 2020 comporteranno la perdita del fondo.

Per la proroga delle moratorie, il termine ultimo entro il quale effettuare la comunicazione, anche via e-mail, sarà il 15 giugno. Le imprese potranno arrivare al 31 dicembre con la sospensione coperta da garanzie pubbliche.

— Servizi alle pagine 2 e 3

## Fondo perduto, per le partite Iva gli aiuti arrivano a 23 miliardi

**Verso il Cdm.** Con il Dl Sostegni bis 14 miliardi tra replica degli assegni di marzo, integrazioni e conguaglio che si sommano ai 9 del primo decreto

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Nel giorno in cui prende forma la strategia di uscita progressiva dalla vita sociale a scartamento ridotto imposta dalla pandemia, il governo arriva alla stretta finale sul decreto sostegni-bis. Il provvedimento potrebbe arrivare finalmente in consiglio dei ministri domani, a meno di

ulteriori incognite dell'ultima ora che potrebbero far slittare nuovamente il tutto; non oltre giovedì, secondo il Governo. Sempre in settimana si attende il nuovo giro di nomine delle società pubbliche, dalla Rai a Cdp passando per le Ferrovie, mentre si torna a spingere anche sul Dl semplificazioni, con l'obiettivo di rispettare il cronoprogramma inviato alla Ue che ne prevede l'approvazione entro giovedì.

Sul bis del decreto sostegni le ultime trattative nella maggioranza si concentrano sugli incentivi fiscali alle aggregazioni bancarie e sul pacchetto Alitalia da far digerire all'Antitrust comunitario. Mentre



Peso: 1-10%, 3-71%

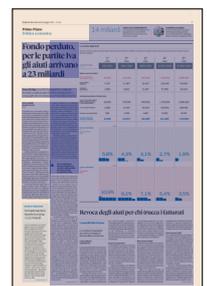


**La somma degli aiuti**

Gli aiuti a fondo perduto previsti dalle bozze del nuovo decreto e l'effetto combinato fra queste misure e gli aiuti già riconosciuti in base al primo decreto sostegni

	1° CASO	2° CASO	3° CASO	4° CASO	5° CASO
<b>FATTURATO 2019</b> in euro	<b>90.000</b>	<b>300.000</b>	<b>800.000</b>	<b>3.000.000</b>	<b>9.000.000</b>
<b>REPLICA AIUTO DI MARZO</b>					
CALO FATTURATO NEL 2020 SUL 2019	50.000	140.000	350.000	1.500.000	5.000.000
CALO MEDIO MENSILE	4.167	11.667	29.167	125.000	416.667
IMPORTO SOSTEGNO	2.500	5.833	11.667	37.500	83.333
<b>INTEGRAZIONE PRIMI VITRE MESI 2021</b>					
CALO FATTURATO APRILE 2020-MARZO 2021 SUI 12 MESI PRECEDENTI	55.000	170.000	400.000	1.750.000	5.500.000
CALO MEDIO MENSILE	4.583	14.167	33.333	145.833	458.333
IMPORTO INTEGRAZIONE	250	1.250	1.667	6.250	8.333
<b>TOTALE SOSTEGNI (MARZO E MAGGIO)</b>	<b>5.250</b>	<b>12.917</b>	<b>25.000</b>	<b>81.250</b>	<b>175.000</b>
<b>TOTALE SOSTEGNI % SU FATTURATO 2019</b>	<b>5,8%</b>	<b>4,3%</b>	<b>3,1%</b>	<b>2,7%</b>	<b>1,9%</b>
<b>TOTALE SOSTEGNI % SU PERDITE 2020</b>	<b>10,5%</b>	<b>9,2%</b>	<b>7,1%</b>	<b>5,4%</b>	<b>3,5%</b>

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore



Peso:1-10%,3-71%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**Il caso****SOSTEGNI 1,  
I DECRETI  
ATTUATIVI  
RADDOPPIANO  
DA 17 A 34****Marini e Paris**

— a pag. 11



# In Parlamento il Sostegni 1 raddoppia i decreti attuativi

**Rating 24.** Il Dl uscirà dalle Camere con un carico di 34 provvedimenti, erano 17 prima dell'iter di conversione. Ancora in attesa stralcio delle cartelle e Fondo grandi imprese

**Andrea Marini  
Marta Paris**

Il primo Dl Sostegni del governo Draghi corre verso la conversione in legge – attesa venerdì con il via libera dell'Aula della Camera – ma taglierà il traguardo raddoppiando il carico di decreti attuativi previsti per renderne pienamente operativo l'impianto. In tutto 34: ai 17 con cui è entrato in Parlamento se ne sono aggiunti infatti, con le modifiche al testo durante l'iter al Senato, altri 18, anche se uno viene riassorbito dalle nuove norme. Mentre in lista d'attesa ci sono già molti dei provvedimenti importanti previsti dal Dl 41/2021 entrato in vigore il 23 marzo. Tanto che resta ancora un'incognita la rottamazione delle cartelle fino a 5 mila euro che doveva essere disciplinata dal Mef entro il 22 aprile. E se l'obiettivo del nuovo governo è quello di ri-

durare al minimo la decretazione di secondo livello (si veda il "Fuori onda" qui a fianco), il nodo resta il passaggio alle Camere dei testi che inevitabilmente, con i correttivi, si appesantiscono di nuovi provvedimenti.

Durante il passaggio a Palazzo Madama (il testo a Montecitorio non sarà ulteriormente modificato) il Dl 41/2021 ha imbarcato i due decreti del Turismo per il riparto di 430 milioni destinati ai comprensori sciistici e di 40 milioni ai maestri di sci, assorbendo e cancellando il precedente Dm più generico sul fondo per la montagna. Inoltre il ministero dell'Economia dovrà disciplinare il contributo a fondo perduto per gli "esodati" dei sostegni, ossia le start up che erano rimaste escluse dal meccanismo. Mentre l'agenzia delle Entrate, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, dovrà attuare gli incentivi per la mobili-

tà sostenibile. Così come dovrà, sempre grazie a una modifica introdotta dal Parlamento, disciplinare il credito d'imposta al 90% per le attività teatrali e gli spettacoli dal vivo con perdita di fatturato di almeno il 20. Il nuovo articolo 12-bis ha poi introdotto un fondo da 10 milioni per i genitori separati al fine di evitare l'interruzione degli assegni di mantenimento la cui erogazione andrà disciplinata in seguito con Dpcm entro 60 giorni.



Peso: 1-2%, 11-43%

Intanto, come detto all'inizio, manca all'appello gran parte delle attuazioni già previste dal decreto legge in entrata. Solo tre gli atti approvati, e sono invece in ritardo, oltre allo stralcio delle cartelle esattoriali, il decreto del ministero dello Sviluppo che dovrà disciplinare le modalità di accesso al neonato Fondo grandi imprese presso il Mise da 200 milioni e i criteri che il Mef deve fissare per ripartire tra le Regioni il

fondo di 200 milioni da destinare alle attività economiche colpite dalla stretta anti-Covid, inclusi negozi e ristoranti nei centri storici e nel settore degli eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sostegni, la mappa dell'attuazione

I decreti attuativi previsti dal Dl 41/2021. In evidenza quelli introdotti durante l'iter di conversione in Parlamento

ARTICOLO, COMMA	MISURA	PROVVEDIMENTO	SCADENZA
<b>1, 8</b>	Modalità istanza richiesta contributo a fondo perduto	Provvedimento Agenzia Entrate	Adottato il 23 marzo
<b>1, 16</b>	Verifica ed erogazione del contributo	Dm Economia	ss
<b>1-ter, 4</b>	Contributo a fondo perduto per le startup	Dm Economia	ss
<b>2, 2 lettera a)*</b>	Comprensori sciistici, riparto 430 milioni	Dm Turismo	ss
<b>2, 2 lettera b)*</b>	Riparto 40 milioni ai maestri sci	Dm Turismo	ss
<b>4, 5</b>	Modalità e date di annullamento dei debiti fiscali sotto 5mila euro	Dm Economia	22-apr
<b>5, 15-ter</b>	Incentivi alla mobilità sostenibile	Provvedimento Agenzia Entrate	30 gg legge conversione
<b>6-sexies, 3</b>	Riparto ristori comuni per esenzione Imu	Dm Interno	22-mag
<b>8, 7</b>	Attribuzione e trasferimento risorse ai Fondi per integrazione salariale	Uno o più Dm Lavoro	ss
<b>12 bis, 3</b>	Fondo per genitori separati	Dpcm	60 gg legge conversione
<b>14-bis, 3</b>	Richieste erogazioni contributi associazioni e società sportive dilettantistiche	Dpcm	30 gg legge conversione
<b>18-bis, 1</b>	Indennità COVID-19 per i lavoratori in somministrazione del comparto sanità	Dm Salute	60 gg legge conversione
<b>20, 4</b>	Contributo farmacie per rimborso farmaci	Dm Salute	21-giu
<b>23, 2</b>	Ripartizione tra le Regioni a statuto speciale risorse aggiuntive del Fondo ad hoc per l'esercizio delle funzioni	Dm Economia	30-apr
<b>23-bis, 2</b>	Contributi ai comuni che individuano sedi alternative alle scuole come seggi elettorali	Dm Interno	15-giu
<b>23-ter, 3</b>	Fondo per il sostegno alle città d'arte e ai borghi	Dm Interno	30 gg legge conversione
<b>24, 2</b>	Ripartizione tra Regioni a statuto speciale rimborso delle spese sanitarie 2020 per l'acquisto di Dpi	Dm salute	Adottato il 28 aprile
<b>25, 2</b>	Ripartizione Fondo istituito ristoro parziale ai Comuni minori entrate imposta di soggiorno	Dm Interno	22-mag
<b>26, 1</b>	Ripartizione Fondo per il sostegno attività nei centri storici	Dm Economia	ss
<b>29, 2</b>	Assegnazione alle Regioni risorse per compensare la riduzione dei ricavi tariffari passeggeri	Dm Mims	ss
<b>30-quinquies</b>	Contributo ai concessionari di aree demaniali per le attività di pesca e acquacoltura	Dm Politiche agricole	60 gg legge conversione
<b>30-sexies, 4</b>	Sicurezza gallerie, sanzioni gestori	Dm Mims	60 gg legge conversione
<b>30-sexies, 5</b>	Sicurezza gallerie, adeguamento allegati	Dm Mims	ss
<b>31, 6</b>	Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi	Dm Istruzione	Adottato il 28 aprile
<b>32, 4</b>	Ripartizione tra le scuole del Sud risorse Dad	Dm Sud	ss
<b>30, 6</b>	Potenziamento dei posti di asili nido con Fondo di solidarietà comunale	Dm Interno	ss
<b>34, 2</b>	Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità	Dm Disabilità	SS
<b>34-ter, 2</b>	Percorsi formativi per l'accesso alle professioni di interprete in Lis e List	Dpcm	90 gg legge conversione
<b>34-ter, 6</b>	Modalità di utilizzo risorse Fondo per l'inclusione delle persone sorde e con ipoacusia	Dpcm	ss
<b>36-bis, 4</b>	Credito d'imposta 90% teatri e spettacoli dal vivo	Provvedimento Agenzia Entrate	30 gg legge conversione
<b>37, 5</b>	Accesso al Fondo di sostegno alle grandi imprese in difficoltà connesse all'emergenza Covid	Dm Sviluppo	ss
<b>38, 4</b>	Fondo per il ristoro delle perdite annullamento fiere e congressi	Dm Turismo	ss
<b>39, 1</b>	Parametri igienico sanitari per imballi ecocompatibili di determinati prodotti ortofrutticoli	Dm Politiche agricole	90 gg legge conversione
<b>40-bis,</b>	Riassegnazione risorse restituzione anticipi ponte di Genova	Dm Mims	ss

(\*) Assorbono il Dm previsto dal testo dell'articolo 2 entrato in Parlamento; Legenda: Dm: decreto ministeriale; Dpcm: decreto del presidente del Consiglio dei ministri; ss: senza scadenza; Mims: ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile



Peso: 1-2%, 11-43%

# STMicroelectronics, pietra miliare mondiale per i semiconduttori

**Riconoscimenti**  
Assegnato il Milestone  
della Ieee, l'associazione  
globale dell'elettronica

**Premiati i rivoluzionari  
circuiti integrati Bcd  
Chery: avanti con la ricerca**

**Antonella Olivieri**

È un riconoscimento che finora è andato a soli sei italiani: ad Alessandro Volta per l'invenzione della pila elettrica che risale al 1799, ad Antonio Pacinotti per la dinamo a corrente continua all'esordio del Regno d'Italia, a Guglielmo Marconi per l'invenzione della radio nel 1895, a Enrico Fermi per lo sviluppo della statistica dei semiconduttori a metà degli anni Venti, a Luigi Dadda del Politecnico di Milano per lo schema di moltiplicatore binario parallelo, messo a punto nel 1965, che rivoluzionò il mondo dei calcolatori, e, da ultimo, a Galileo Ferraris per il motore a induzione. Oggi tocca a STMicroelectronics, prima azienda in Italia e seconda in Europa (dopo Philips), il riconoscimento più prestigioso dell'elettronica per la tecnologia BCD. IEEE, il cui scopo è promuovere l'avanzamento della tecnologia «per il bene dell'umanità», ha assegnato a STM la targa di "Milestone", accanto a "pietre miliari" come il telegrafo, il transistor, Internet, il Laser, il modulo lunare o la risonanza magnetica. La tecnologia BCD è stata messa a punto da un team di ricerca coordinato da Bruno Murari per SGS a metà degli anni Ottanta, quando ancora non era stata realizzata la fusione con Thomson che ha dato vita a STM, un gruppo leader nei semiconduttori. La "B" dell'acronimo sta per il transistor bipolare utilizzato fino ad allora per il controllo della potenza elettrica. La "C" sta per la tecnologia CMOS che serviva a regolare la potenza in uscita

in base a segnali in entrata di tipo digitale. La "D" sta per DMOS, altro chip che ha il compito di realizzare gli stadi di potenza integrata. Il punto è che tutti e tre assieme in uno stesso circuito integrato nessuno era riuscito a metterli, per via delle interferenze reciproche e per il calore sprigionato che rischiava di mandare tutto a fuoco. Molti ci avevano rinunciato, ritenendola mission impossibile.

«Proviamoci», si disse invece Murari. Così mise assieme un gruppo di giovani ricercatori che, presso lo stabilimento di Agrate, avevano già sviluppato la famiglia di componenti discreti di potenza DMOS, con un gruppo di ricercatori del sito Castelletto a Cornaredo, che invece avevano esperienza nel campo dei circuiti bipolari. Si formò così il "dream team" che riuscì a risolvere il problema sul quale si erano cimentati invano gli ingegneri di Texas Instruments, Motorola e Philips. Tre cervelli, non in fuga, dedicati allo sviluppo processi, per studiare la piattaforma tecnologica sulla quale innestare i tre componenti - Antonio Andreini, Claudio Contiero e Paola Galbiati - ; tre progettisti di circuiti integrati - Carlo Cini, Claudio Diazzi e Domenico Rossi - per capire con quale architettura ottenere il risultato; quattro tecnologi - Franco Bertotti, Ubaldo Mastromatteo, Mario Foroni e Paolo Ferrari - con il compito di aprire la strada alla produzione con le macchine a disposizione. Sotto la guida di Murari e lo stimolo dei suoi "caspita, mi è venuta un'idea", il gruppo, dopo poco più di un anno, arrivò alla soluzione.

Difficile spiegare cosa sia la tecnologia BCD, tante sono le applicazioni. Basti pensare che STM ne ha già sviluppato dieci generazioni e ne ha venduto finora 40 miliardi di pezzi. Ma, per dirla con le parole di Paola

Galbiati, che lavora tuttora in azienda, «garantisce un uso efficiente dell'energia che occorre all'applicazione per funzionare. Quindi ci permette di avere tante funzioni all'interno di ogni oggetto finale, ma minimizzando i consumi: se non l'avessimo dovremmo scegliere fra meno funzioni e un consumo esagerato e insostenibile di energia». A Murari e alla sua scoperta - un "ponte" per collegare la vita reale al mondo digitale - dedicò un tributo anche il New York Times con un approfondimento a tutta pagina uscito il 3 settembre '98 che definiva il sito di Castelletto una provincia spersa della Silicon Valley.

«Quando sono stato nominato amministratore delegato di SGS eravamo una società molto piccola, con fortissimi problemi finanziari e una dimensione al massimo europea. Ma potevamo contare su un patrimonio di uomini e di knowhow tecnologico tale da giustificare molte ambizioni per il futuro», ricorda Pasquale Pistorio, che guidava ai tempi la società.

Un esempio di come mettere a frutto le competenze lo si è visto proprio con i BCD. A una tavola rotonda sul "futuro" dei BCD Murari e Contiero tiraranno fuori i primi chip già prodotti, il segno che Sgs aveva già anni di vantaggio sui concorrenti. In prima fila c'era il direttore tecnico



Peso:35%

della Bosch che si fece avanti per stabilire un rapporto, che da allora si è rafforzato fino ai giorni nostri, aprendo al gruppo la strada dell'elettronica per l'industria automobilistica. Carlo Bozotti, che subentrò a Pistorio come ad nel 2005, orientò la scelta del primo prodotto da realizzare con la nuova tecnologia come "motor driver", un'intuizione che consentì di inaugurare nuovi campi applicativi prima nell'ambito delle stampanti e dei dischi rigidi e poi nell'industria e nell'automotive.

Una storia che non finisce qui, come spiega l'attuale ceo Jean Marc Chery: «La nostra decisione di fare un importante investimento ad

Agrate Brianza costruendo un centro di ricerca e produzione per i wafer di silicio a 12 pollici è una dimostrazione della fiducia nella tecnologia BCD che resterà centrale per il nostro successo nei prossimi decenni». Una fiducia che per il luogo da cui è partita l'idea oggi vale più di 2 miliardi di dollari di investimenti.

PRODUZIONE RISERVATA

## 40 miliardi

### Il wafer.

Fetta di silicio BCD da 12 pollici (STMicroelectronics)

### I CHIP PRODOTTI

Consuntivo della produzione di BCD da parte di STMicroelectronics per il mercato mondiale



### IL MODELLO PISTORIO

Pasquale Pistorio, laureato nel 1963 in Ingegneria, nel 1978 è Direttore generale dell'International Semiconductor Division di Motorola. Nel 1980 diventa President

& Ceo di SGS, la società italiana di microelettronica, e nel 1987 di SGS-THOMSON Microelectronics, nata dall'integrazione con Thomson Semiconducteurs. Scala la classifica mondiale delle società

di semiconduttori e quota l'azienda al NYSE, Parigi e Milano. Lascia ST nel 2005 con, fra gli altri, i principali riconoscimenti di Francia, Italia, Singapore e una decina di lauree honoris causa.



Peso:35%

## Rapporti

### Meccanica

## Dote da 27 miliardi per il digitale

Carmine Fotina — a pag. 21

## Rapporti

# La trasformazione digitale trova una dote di 18,5 miliardi (più 8,5)

**Risorse e obiettivi.** Il Pnrr destina a Transizione 4.0 i finanziamenti destinati all'acquisto di beni digitali, agli investimenti in ricerca e sviluppo e alla formazione. Per l'ex superammortamento trovate coperture alternative con fondi statali

### Carmine Fotina

Il Piano italiano per la ripresa e resilienza (Pnrr), integrato dal Fondo complementare nazionale, fornisce finalmente un quadro di chiarezza sulle risorse disponibili per il programma Transizione 4.0.

Con un intervento complessivo di circa 18,5 miliardi - di cui 13,5 coperti con le vere e proprie risorse europee del Pnrr e poco più di 5 con il Fondo complementare che fa leva sull'extradeficit nazionale - si garantisce l'intero ammontare di quanto era stato previsto nella legge di bilancio 2021 per gli incentivi destinati all'acquisto di beni digitali (ex iperammortamento), agli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione e alla formazione 4.0. Nei 18,5 miliardi sono in realtà inclusi anche 3,1 miliardi che si riferiscono alla legge di bilancio 2020.

### Il superammortamento

È invece fuori dalla partita Pnrr-Fondo complementare l'ex superammortamento, cioè l'incentivo rivolto ai beni strumentali materiali tradizionale e quindi con classificabili come 4.0. In questo caso, per accogliere i rilievi della Commissione Ue, il governo è stato costretto a trovare una copertura alternativa, pari a circa 8,5 miliardi, integralmente a valere sullo scostamento di bilancio autorizzato dal Parlamento il 21 aprile scorso. Nel dettaglio, Bruxelles nel corso di interlocuzioni informali, aveva valutato che il superammortamento non

presentava i requisiti necessari per essere finanziato a valere sui fondi del Pnrr perché non rispondeva al criterio di «non arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali», ovvero non veniva ritenuto in grado di contribuire efficacemente alla transizione ecologica del paese. Del resto, nella versione definitiva del piano trasmessa dal governo Draghi a Bruxelles si sottolinea che il sostegno si concentra sulla parte più innovativa: «Dal lato della domanda, gli incentivi fiscali inclusi nel Piano Transizione 4.0 sono disegnati allo scopo di promuovere la trasformazione digitale dei processi produttivi e l'investimento in beni immateriali nella fase di ripresa post-pandemica». Agli incentivi - aggiunge tra l'altro l'esecutivo - «saranno ammessi anche gli investimenti a sostegno della trasformazione tecnologica e digitale della filiera editoriale».

### La durata del piano

Risolto il rebus delle risorse, dunque, il piano prosegue secondo la scansione temporale definita dalla legge di bilancio. I crediti di imposta per i beni strumentali (sia tradizionali sia 4.0) sono in vigore per investimenti effettuati a partire dal 16 novembre 2020 fino a tutto il 2022. Con coda a giugno 2023 per la consegna di beni ordinati entro il 31 dicembre 2022 pagando un acconto di almeno il 20%. Per il tax credit sugli investimenti in R&S e innovazione e per quello che finanzia le spese in formazione 4.0, invece,

l'unica scadenza è quella del 31 dicembre 2022.

Al contrario è saltato l'intervento che a gennaio era stato studiato dall'ex ministro per lo Sviluppo economico per rafforzare ulteriormente lo schema uscito dalla legge di bilancio innalzando aliquote e tetti di beneficio fiscale per beni digitali e ricerca.

### Lo stallo sulla cedibilità

Ma c'è ancora un aspetto del piano in discussione. È l'ipotesi di concedere alle imprese la possibilità di cedere i crediti d'imposta alle banche assicurandosi così liquidità immediata. Il medesimo meccanismo, per intenderci, che oggi è in vigore per il superbonus del 110% sui lavori di efficientamento energetico. La cedibilità dei crediti 4.0 è stata fermata in extremis in Parlamento dai rilievi della Ragioneria dello Stato. Le commissioni Bilancio e Finanze del Senato, infatti, avevano approvato una proposta del Movimento Cinque Stelle per introdurre la cedibilità, ma a distanza di 24 ore il testo è stato stral-



Peso: 1-1%, 21-50%

ciato dal maxi-emendamento al decreto sostegni in virtù di un parere della Ragioneria che teme impatti sul deficit. I tecnici del ministero dell'Economia paventano in particolare la possibile riclassificazione di questi crediti fiscali da parte di Eurostat. Il pressing politico - con altri partiti che si sono uniti a M5S - e delle associazioni imprenditoriali resta molto alto ma l'ipotesi è in questi giorni ancora al centro di valutazioni tecniche, anche con Eurostat, per capire se ci sono margini per un ripescaggio.

Ha più chance di entrare nel decreto sostegni bis, invece, una norma che amplia la fascia delle

imprese che possono accedere alla compensazione accelerata dei crediti.

Nel decreto legge, atteso in questi giorni al consiglio dei ministri, potrebbe infatti trovare posto la cancellazione del limite di ricavi o compensi fissato a 5 milioni di euro per i soggetti che possono compensare in un'unica quota annuale i crediti relativi a investimenti in beni strumentali tradizionali (l'ex superammortamento). L'estensione si riferirebbe comunque solo a investimenti effettuati nel corso del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 5 milioni

### IL TETTO DEI RICAVI

Il tetto di ricavi di 5 milioni per compensare i crediti può essere cancellato dal decreto in arrivo



La nuova industria. La digitalizzazione delle linee produttive è uno dei punti qualificanti degli investimenti finanziati dal Pnrr



Peso: 1-1%, 21-50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Pa, la crescita digitale può rilanciare anche il sistema industriale

La sfida del cloud. Una riforma di tale entità richiede un intervento profondo, che agisca su più elementi chiave del nostro tessuto economico e produttivo

**Luca Tremolada**

Il nodo è come al solito e come sempre la governance. L'Unione europea ha lanciato il progetto Gaia-X, la federazione nata tra Francia e Germania per costruire un cloud europeo, aperto ai campioni europei delle tecnologie e rispettoso delle regole dei Ventisette. L'Italia sotto la regia del ministro alla Transizione digitale, Vittorio Colao, ha già indicato nel cloud l'infrastruttura strategica a cui guardare per la pubblica amministrazione. Quasi un terzo del Pnrr (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza) si concentra sulla digitalizzazione.

Sono 49,2 miliardi e dentro ci sono le misure per l'estensione della banda larga alla digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Si può stimare in attesa di avere indicazioni più precise sul contenuto dei capitoli di spesa che almeno un miliardo e mezzo è destinato a incentivare l'acquisto di beni intangibili innovativi quali i servizi di cloud computing e big data analytics.

Vanno aggiunti 750 milioni di euro a sostegno di progetti industriali ad alto contenuto tecnologico, tra i quali ricade la produzione di semiconduttori. E poi c'è il capitolo della migrazione al cloud delle pubbliche amministrazioni centrali che dovrebbe valere 1,01 miliardi di euro.

Il confronto sull'armonizzazione di quella che sarà una delle componenti strategiche della so-

vrantà digitale è già iniziato. L'Aula di Montecitorio ha avviato la discussione generale sulla mozione del Movimento cinque stelle "in materia di infrastrutture digitali efficienti e sicure per la conservazione e l'utilizzo dei dati della Pubblica amministrazione", e su un'analoga mozione presentata da Fratelli d'Italia.

È emersa l'esigenza di sviluppare il cloud storage nazionale in sinergia con il progetto Gaia-X. Pronte a salire a bordo ci sono già Leonardo, Enel, Aruba, Retelit, **Confindustria** digitale, Cy4Gate. Più alcune centinaia tra aziende, università e startup.

Ma, è bene ricordarlo, in Italia non siamo su un piano inclinato. Il mercato mondiale del cloud è dominato da giganti cinesi e stelle e strisce come Alibaba, Amazon, Microsoft, Google e Ibm. I numeri sono in crescita. Secondo l'istituto di ricerca Gartner la spesa globale in servizi di public cloud da parte degli utenti finali crescerà del 23,1% nel 2021 per un totale di 332,3 miliardi di dollari. Nel 2020 la spesa si è attestata a 270 miliardi.

Ma nonostante la potenza d'urto commerciale di queste piattaforme digitali l'Italia è in ritardo. Come si legge nel report "Una strategia cloud per un'Italia più competitiva e sicura" realizzato dall'Istituto per la Competitività (I-Com), solo il 30% delle aziende adotta questo tipo di tecnologie, in particolare il cloud

pubblico, con un'incidenza maggiore nelle classi di ricavi al di sopra dei 10 milioni di euro. La stima è una perdita di fatturato fino a 600 miliardi di euro di cui oltre la metà a beneficio di piccole e medie imprese.

Paradossalmente potrebbe addirittura essere la Pa ad accelerare più del privato. Come ha recentemente sottolineato lo stesso ministro Colao nella pubblica amministrazione l'indicazione è quella di adottare in via prioritaria queste tecnologie per la conservazione sicura dei dati, per la loro elaborazione e per offrire servizi digitali. Il principio è quello del cosiddetto Cloud first. Per un Paese come l'Italia sarebbe davvero la prima volta.

📍 @lucatremlada

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Colao ha già indicato nel cloud l'infrastruttura decisiva per la Pubblica amministrazione

23,1%

## LA CRESCITA DELLA SPESA CLOUD

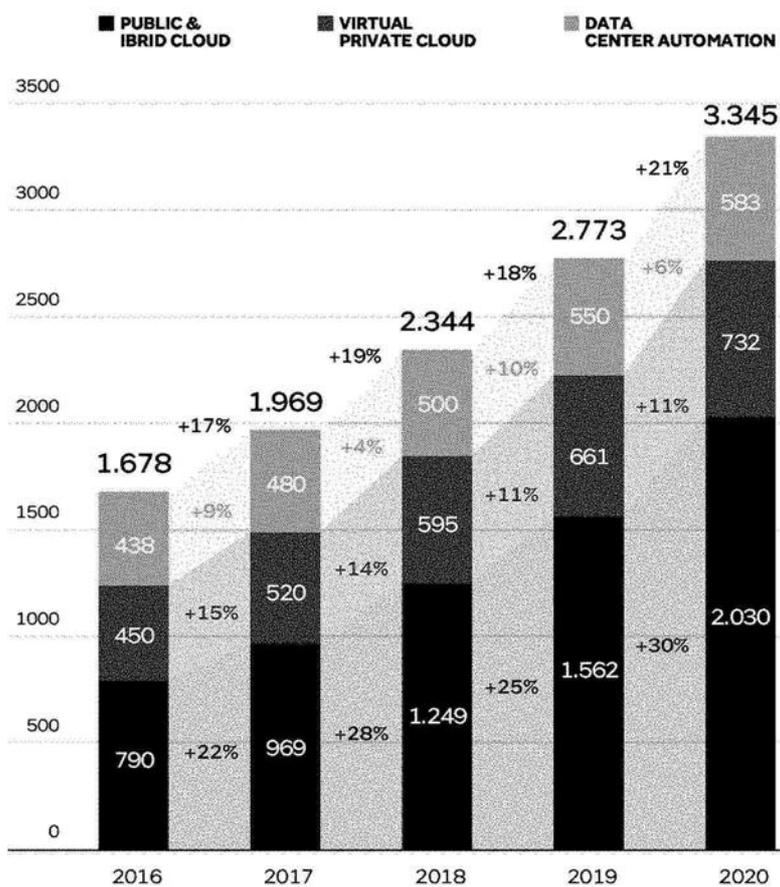
La spesa globale in servizi di public cloud da parte degli utenti crescerà del 23,1% nel 2021 per un totale di 332,3 miliardi di dollari.



Peso: 32%

### Quanto vale il mercato cloud in Italia

Previsione sul 2020. Dati in mln di euro



Fonte: Osservatori Politecnico di Milano



Peso: 32%

## DIRITTO CIVILE

## Class action al via Incognita costi per le imprese

Partirà domani, salvo rinvii dell'ultimissima ora, la riforma della Class action. Tutto da verificare, però, il contesto applicativo, dalla piattaforma digitale che dovrà raccogliere le adesioni all'azione di classe alla versione definitiva del decreto del ministero della Giustizia sull'istituzione dell'elenco di

associazioni e organizzazioni legittimate a proporre l'azione. Per le imprese l'incognita pesante dei costi delle liti.

**Giovanni Negri** — a pag. 40

# Class action pronta al debutto Incognita costi per le imprese

## Consumatori

Da domani in vigore  
il potenziamento  
dell'azione di classe

La possibilità di adesione  
anche dopo il giudizio  
di primo grado

### Giovanni Negri

Partirà domani, salvo rinvii dell'ultimissima ora (sarebbe il terzo slittamento, peraltro), la riforma della class action. Tutto da verificare però è il contesto applicativo che deve accompagnare la riforma, dall'allestimento della piattaforma digitale che dovrà raccogliere le adesioni all'azione di classe alla versione definitiva del decreto del ministero della Giustizia sull'istituzione dell'elenco pubblico di associazioni e organizzazioni legittimate a proporre l'azione (a inizio anno il garante aveva dato parere favorevole a una prima versione, chiedendo

però 2 correzioni). Come pure da valutare con attenzione è la compatibilità della nuova disciplina con la direttiva 2020/1828, sulle azioni di tutela dei consumatori.

Con la legge 31 del 2019, peraltro, la class action, assai poco utilizzata sinora, è stata inserita come titolo autonomo all'interno del Codice di procedura civile, come strumento per la tutela dei diritti individuali omogenei lesi da atti e comportamenti di imprese o gestori di servizi pubblici o di pubblica utilità. L'azione può essere promossa da ciascun componente della classe, ma anche da organizzazioni e associazioni senza scopo di

lucro che soddisfano determinati requisiti. Il giudice competente è la sezione specializzata in materia di impresa individuata in base alla sede del resistente.

Il procedimento si articola in tre



Peso: 1-3%, 40-28%

fasi dedicate rispettivamente alla decisione sull'ammissibilità della domanda, alla valutazione della causa nel merito, alla verifica dei diritti individuali e alla liquidazione dei risarcimenti ai singoli, con intervento di un rappresentante comune degli aderenti nominato dal giudice. L'adesione degli interessati, che, elemento di forte tensione del sistema e contestato da parte delle imprese, è possibile anche dopo il verdetto di primo grado oltre che dopo il giudizio di ammissibilità, deve essere effettuata in via telematica attraverso il portale del Ministero della Giustizia.

La disciplina prevede la facoltà per il promotore dell'azione di chiedere la disclosure delle prove e individua uno spazio per gli accordi transattivi sia in corso di causa, su proposta formulata dal giudice, sia dopo la sentenza. Un passaggio di

forte novità, ma anche questo assolutamente indigesto per le aziende, in difficoltà nel valutare i costi della causa e quindi la convenienza di una transazione, è costituito dall'obbligo per l'impresa, in caso di condanna, di corrispondere al rappresentante comune degli aderenti e all'avvocato del promotore compensi stabiliti in percentuale dell'importo complessivo del risarcimento, sulla base del numero degli aderenti.

Oltre a quelle sull'azione di classe, la legge n. 31/2019 ha inserito nel Codice di procedura civile anche misure inedite sull'azione collettiva inibitoria, che può essere promossa da chiunque abbia interesse a ottenere la cessazione o il divieto di reiterazione di una condotta d'impresa lesiva di una pluralità di individui o enti.

Anche per questa azione la competenza è assegnata alle sezioni

specializzate in materia d'impresa e il promotore può avvalersi della disclosure delle prove. Con la condanna alla cessazione della condotta contestata il giudice può ordinare all'impresa di adottare idonee misure di ripristino, di pagare una somma di denaro in caso di inosservanza o ritardo, di dare diffusione al provvedimento attraverso i mezzi di comunicazione più indicati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## punti chiave

1

### IL PERIMETRO

#### Obiettivo più azioni

Con la riforma l'intenzione è di favorire un sensibile aumento del numero delle azioni di classe, sinora assolutamente trascurabile. Sarà possibile utilizzare lo strumento non solo per la tutela dei diritti dei consumatori, ma anche per fare valere diritti comunque omogenei danneggiati dalla condotta di imprese e da gestori di servizi pubblici o di pubblica utilità

2

### CHI PUÒ PROPORLA

#### In campo singoli ed enti

L'azione può essere promossa da ciascun componente della classe ma anche da organizzazioni e associazioni senza scopo di lucro, che soddisfano determinati requisiti e sono iscritte in un elenco pubblico presso il ministero della Giustizia. Il giudice competente è la sezione specializzata in materia di impresa individuata in base alla sede del resistente

3

### I COSTI

#### Rischio insostenibilità

La nuova versione dell'azione di classe è stata contestata dalle imprese per l'impossibilità di valutare in anticipo i costi presumibilmente sostenibili. Cruciali le previsioni sia di un inserimento nella classe anche successivamente al giudizio di primo grado, con possibile effetto volano, sia di un extracompenso da dovere corrispondere ai legali e al rappresentante comune

4

### L'INIBITORIA

#### Alt al danno

Oltre alla class action la legge del 2019 introduce anche un'azione inibitoria che non ha come obiettivo il risarcimento di un danno collettivo, quanto piuttosto la cessazione di una condotta imprenditoriale in danno di una collettività oppure di una pluralità di enti o associazioni. Possibile però anche la condanna al pagamento di una somma di denaro



Peso: 1-3%, 40-28%

**Superbonus**  
Sul 110% spiraglio  
per demolire  
e ricostruire senza  
doppia conformità

**Guglielmo Saporito**  
e **Gianlorenzo Saporito**

— a pag. 43

# Demolizione e ricostruzione senza doppia conformità

**Il parere.** Per la presidenza del Consiglio è possibile anche conservare le eventuali opere abusive chiedendo una sanatoria specifica

**Guglielmo Saporito**  
**Gianlorenzo Saporito**

**S**piragli di semplificazione per le procedure di richiesta di contributi 110% su immobili con abusi edilizi. Un parere dell'ufficio giuridico della presidenza del Consiglio dei ministri, competente in materia di ricostruzione post sismica nel Lazio ed Abruzzo (eventi del 2016), affronta infatti il problema dei contributi a edifici con abusi. Il parere (che risponde alla nota prot. CGRTS 1438 del 18 gennaio 2021), è utile anche per i bonus 110%, poiché identico è il problema di partenza, relativo all'ammissibilità di contributi per immobili con abusi edilizi.

L'ostacolo, sia per i contributi agli immobili con abusi in territori colpiti dal sisma, che per la generalità del territorio nazionale, è costituito dall'articolo 49 del Testo unico Edilizia 380/2001, che esclude i contributi pubblici agli edifici con difformità superiori al 2 per cento.

Ora che la presidenza del Consiglio dei ministri riordina gli inter-

venti nel Lazio ed in Abruzzo, si può richiamare l'articolo 12 delle Disposizioni sulla legge in generale e pretendere parità di trattamento per tutte le situazioni simili, accomunate dal contributo dello Stato.

## Il caso concreto

Il parere dell'ufficio giuridico risolve in particolare il caso di un proprietario che intende demolire e ricostruire un manufatto inagibile con difformità per la diversa disposizione di spazi interni e la presenza di un soppalco che aumenta la superficie utile mutando parzialmente l'uso di un vano garage.

Osserva la presidenza che la totale demolizione e ricostruzione elimina la difformità parziale e, quindi, il nuovo manufatto non deve ottenere preventivamente una verifica di "doppia conformità". In altri termini, se il proprietario demolisce e ricostruisce senza l'abuso, riesce a fare a meno della complicata sanatoria prevista in genere per gli interventi abusivi

## Doppia conformità addio

Basterà quindi risalire a un titolo edilizio legittimo, incrementandolo, se del caso, con i benefici della ricostruzione, fruendo comunque del contributo. Nel progetto di ricostruzione basterà dar conto, in modo specifico, dell'eliminazione delle difformità emerse.

## La sanatoria

Lo stesso parere della presidenza, che reca le firme di Pierluigi Martini, Paolo Carpentieri e Alessandro Jacoangeli, dopo aver risolto il problema dell'abuso edilizio purgato attraverso un intervento di demolizione e ricostruzione, affronta anche il diverso caso di chi abbia interesse a con-



Peso: 1-1%, 43-30%

servare le opere eseguite in parziale difformità dal titolo edilizio.

Secondo il parere, non è necessaria la doppia conformità ma basta chiedere una sanatoria conforme alla disciplina vigente al momento della presentazione del progetto, pagando una sanzione da 516 a 5.164 euro in relazione all'aumento di valore dell'immobile. In ogni caso è necessaria l'autorizzazione statica o sismica (ove richiesta), mentre gli unici edifici che non possono fruire di questa agevolazione sono quelli totalmente abusivi, per i quali siano stati già emessi ordini di demolizione.

Estendendo le norme in vigore per le zone colpite dal sisma del

2016, si potrebbe quindi accelerare la fruibilità dei contributi, facendo a meno della duplice conformità urbanistica (al momento dell'abuso e a quello della sanatoria).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sono comunque esclusi gli edifici totalmente abusivi per i quali siano stati già emessi ordini di demolizione**



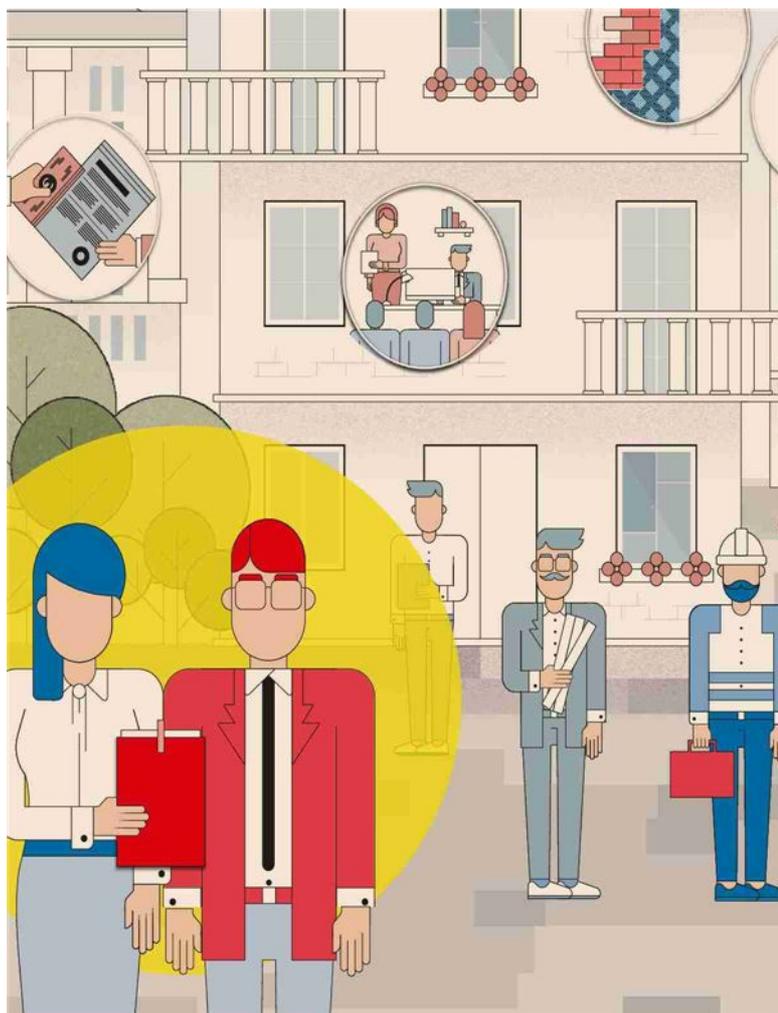
**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

**NT+FISCO**

**Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco**

Le novità in materia di superbonus [ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



Peso: 1-1%, 43-30%



Il ritorno alla normalità: feste per le nozze e attività in palestra. Speranza: gradualità. Zaia: le cassandre sbagliavano

# Ristoranti e sport, l'Italia riapre

Coprifuoco alle 23, sarà cancellato dal 21 giugno. Dal 1° giugno si potrà mangiare al chiuso

L'Italia da oggi riparte. Il premier Mario Draghi ha consegnato alle Regioni il nuovo calendario delle riaperture. Nei ristoranti, dal primo giugno, si potrà mangiare anche al chiuso e le palestre riapriranno agli allenamenti già dalla prossima settimana. Per le piscine al chiuso e i centri termali bisognerà aspettare luglio. Da domani coprifuoco

alle 23, dal 21 giugno sarà cancellato. Via libera anche alle feste di matrimonio da metà del prossimo mese, ma gli invitati dovranno avere il green pass o un tampone negativo 48 ore prima. Il ministro Roberto Speranza: «Impianto sostenibile». Il presidente del Veneto Luca Zaia: «Le cassandre avevano torto».

da pagina 2 a pagina 9



Il presidente del Consiglio Mario Draghi (73 anni) alla riunione della cabina di regia sulle misure anti Covid

In Consiglio dei ministri passa la mediazione del premier  
Speranza: impianto sostenibile. Zaia: sbugiardate le cassandre



Peso: 1-26%, 2-35%, 3-8%

# Locali, palestre, matrimoni Il decreto che riapre il Paese

**ROMA** Alla fine ogni partito può sventolare la sua bandiera e anche a Palazzo Chigi c'è soddisfazione per la mediazione di Mario Draghi, che ha ricucito lo strappo della Lega sul precedente decreto e chiuso il nuovo in meno di 24 ore. Da domani il coprifuoco slitta alle 23, dal 7 giugno scatterà a mezzanotte e il 21 giugno sarà eliminato del tutto. Da questo weekend si potrà tornare nei centri commerciali, il 15 giugno ci si potrà sposare con feste e banchetti (grazie al *green pass*) e dal primo giugno si potrà cenare al ristorante la sera, anche al chiuso.

Non è certo la road map che Salvini voleva, eppure il Carroccio ha detto sì all'approccio di Draghi. «Le riaperture del 26 aprile erano ragionate, graduali e ancorate ai dati — ha detto ai ministri il premier —. Ora possiamo raccogliere un importante risultato». Alla riunione della cabina di regia

il capo del governo è entrato con l'accordo in tasca, anche grazie alle trattative che il sottosegretario Roberto Garofoli ha condotto con i partiti. Nel chiuso del vertice e poi del Cdm, il premier ha proposto il «suo» calendario e il ministro Roberto Speranza, teorico dell'addio in tre tappe al coprifuoco, ha approvato al volo: «L'impianto è sostenibile». Il solo Giancarlo Giorgetti ha tentato di alzare l'asticella: «Sbagliato procedere col freno tirato, si poteva fare molto di più». Il ministro dello Sviluppo voleva convincere Draghi che il coprifuoco andava portato alla mezzanotte e poi, tra dieci giorni, cancellato. E ha chiesto di accorciare le tre settimane che servono per far entrare una regione in zona bianca. Ma il premier è rimasto fermo, perché «se corriamo si rischia di dover tornare indietro». In compenso Draghi ha lasciato la possibilità di allentare le misure tra due

settimane se i dati lo consentiranno. L'altra importante apertura riguarda il *green pass* per le attività più a rischio: la discussione è aperta su come la certificazione verde, che tra qualche settimana potrebbe consentire ad esempio di andare a ballare, possa incentivare i più giovani a vaccinarsi.

Speranza è sollevato: «Grazie alle misure adottate, alla cautela della stragrande maggioranza delle persone e all'impatto della campagna di vaccinazione possiamo proseguire il percorso graduale di riapertura». Fine dello scontro tra rigoristi e aperturisti? No, prova ne siano le parole di Luca Zaia: «Le abbiamo sentite le Cassandre e le previsioni più negative possibili dopo le riaperture del 26 aprile... Tutti sbugiardati». Resta la rabbia del mondo delle piscine coperte, che riapriranno solo il 1° luglio. «Sono irresponsabili, non capi-

scono il danno che stanno facendo ai cittadini» protesta Paolo Barelli, presidente Fin e Len. E chiuse resteranno le discoteche, finché i più giovani non avranno il *green pass*. «Altrimenti è un suicidio», è la grande paura del governo.

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le date

### Le zone rosse e il lockdown

✓ Dopo la scoperta del «spaziente 1» il Dpcm del 23 febbraio 2020 mette in zona rossa undici Comuni. L'11 marzo l'Italia va in lockdown

### Le riaperture in più fasi graduali

✓ Il 14 aprile 2020 riaprono alcuni tipi di negozi. Il 4 maggio inizia la «fase 2» con altre riaperture. L'11 giugno scatta la «fase 3»

### L'estate e la risalita delle infezioni

✓ Il Dpcm del 14 luglio si trasforma in un liberi tutti. Ad agosto i contagi risalgono nelle località di mare. Il 16 agosto chiudono le discoteche

## L'introduzione delle aree a colori

✓ Il 3 novembre scattano il coprifuoco dalle 22 alle 5, la Dad e le chiusure. Nasce il sistema delle fasce a colori sulla base dei contagi

## La ripresa delle attività

✓ Il 21 aprile 2021 arriva il decreto per le riaperture che contiene anche il via agli spostamenti tra regioni gialle. Ieri gli ulteriori allentamenti



Peso: 1-26%, 2-35%, 3-8%



**A Napoli**  
I preparativi  
per la  
riapertura  
del Bagno  
Elena  
nella spiaggia  
residenziale  
di Posillipo  
(Ansa/Fusco)



Peso: 1-26%, 2-35%, 3-8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**IL NODO INFRASTRUTTURE**

# Alta velocità al Sud e gioco delle tre carte

PIETRO SPIRITO\*

**N**on vi è alcun dubbio che investire per migliorare le connessioni ferroviarie costituisce una questione vitale per l'economia meridionale. Serve realizzare il Ponte sullo Stretto, serve migliorare la qualità della rete ferroviaria siciliana. Ma la questione si gioca in modo decisivo sul collegamento tra Salerno e Reggio Calabria. Quella dorsale è di strategica rilevanza per accorciare le distanze tra le regioni meridionali ed il resto del Paese. Su tale direttrice non è ancora francamente chiara la direzione di marcia.

Per superare gli equivoci della discussione in corso bisogna capire come stanno evolvendo le logiche dei mercati ferroviari.

Nel trasporto delle merci, DB Cargo Italia, la società controllata delle ferrovie tedesche, grazie alle modifiche normative introdotte da RFI, comincia a far circolare sulla linee del Nord Italia che lo consentono treni da 2.500 tonnellate, mentre nel Sud Italia, per limiti indotti dall'acclività delle linee, circolano convogli da appena 800 tonnellate al massimo.

Altro ragionamento riguarda invece l'offerta di servizio per i viaggiatori: la connessione ferroviaria nel Mezzogiorno richiede una rete ad alta velocità, che riguardi unicamente i passeggeri. Costa molto meno ed assicura una drastica riduzione dei tempi di percorrenza.

Insomma, per il Mezzogiorno servono due approcci specifici dal punto di vista ferroviario: uno focalizzato sul trasporto delle merci, che deve essere basato sull'aumento del peso e della lunghezza dei convogli, per intervenire sulla competitività rispetto agli altri modi di trasporto, ed uno per il trasporto dei passeggeri, che deve guardare alla drastica riduzione dei tempi di percorrenza ed al miglioramento della connessione anche verso il centro nord.

Non vi è dubbio che l'alta velocità ferroviaria, realizzata da Salerno al Nord dell'Italia, abbia rappresentato una delle poche innovazioni infrastrutturali che hanno sorretto la competitività dell'economia italiana, soprattutto nel centro-nord: è noto che oggi la rete ferroviaria veloce si ferma sostanzialmente ad Eboli, per riecheggiare il romanzo di Carlo Levi.

Esiste però una qualche confusione lessicale che non aiuta a comprendere le scelte tecniche che saranno operate: nel Pnrr si parla di alta velocità di rete (Avr), alta capacità, alta velocità passeggeri.

Si rischia di generare un gioco delle tre carte che non va nella direzione di perseguire efficienza nella allocazione delle risorse pubbliche ed efficacia nella qualità delle connessioni. I tre termini (Avr, alta capacità, alta velocità pura) non sono affatto sinonimi e conducono a costi di investimento, modelli di esercizio ed effetti tra-

sportistici molto differenti.

Dobbiamo innanzitutto avere memoria di quanto è accaduto con la realizzazione dell'investimento nei decenni passati per la rete ferroviaria veloce attualmente operativa.

La discussione fu allora molto animata e vivace. Si decise di costruire quella che fu definita alta capacità, perché consentiva di far transitare sulla nuova rete convogli passeggeri e merci al tempo stesso. Era una esperienza singolare nel mondo. In linea del tutto teorica si trattava di un investimento "politically correct", perché mirava al tempo stesso a velocizzare i collegamenti passeggeri e ad aumentare la capacità di offerta per i treni merci. I costi di realizzazione furono molto più elevati rispetto alle comparabili esperienze degli altri sistemi ferroviaria nel mondo: consentire di far transitare i convogli merci determinava la necessità di realizzare pendenze coerenti, moduli adeguati, sagome ampie. Il costo di investimento, per questa sola ragione, risultò più elevato di un terzo rispetto alle esperienze comparabili, che avevano realizzato una rete funzionale al solo transito di treni passeggeri.

A distanza di due decenni, possiamo trarre conclusioni inequivocabili: non un solo convoglio merci ha utilizzato la esistente rete italiana ad alta capacità. Trenitalia ha solo adattato qualche treno ETR500, precedentemente utilizzato per i viaggiatori, per trasportare quantità marginali di merci.

Le ragioni sono, e forse anche, erano evidenti: il mercato del trasporto commerciale non è in grado di pagare per il costo di un servizio che, solo per la componente del pedaggio di accesso alla rete, è superiore al prezzo di mercato delle modalità di trasporto alternative alla ferrovia.

Non pare il caso di insistere in questo errore. Eppure il Pnrr parla ancora indifferentemente di alta capacità, di alta velocità e di alta velocità di rete, in particolare per il collegamento tra Salerno e Reggio Calabria.

Sarebbero soldi assolutamente sprecati: se l'armatura industriale del centro-nord non è stata in grado di attivare una domanda per servizi merci veloci, questa aspirazione nel Mezzogiorno diventa una pura chimera. Sarebbe piuttosto necessario, per il traffico commerciale, invece investire nell'adeguamento della rete ferroviaria tradizionale alle caratteristiche necessarie per la competitività del trasporto ferroviario merci: servono difatti convogli più lunghi e più pesanti, almeno di 1.600 tonnellate, se non di 2.500. come le ferrovie tedesche cominciano a



Peso: 48%

far circolare su alcune linee del nord Italia.

Ed allora sulla rete esistente vanno realizzati interventi di adeguamento della sagoma delle gallerie, di corretto allungamento dei moduli di stazione, di riclassificazione del peso assiale, di adeguamento dei raccordi nei porti e nei siti industriali.

Invece, la nuova rete di collegamento veloce nel Mezzogiorno può essere dedicata esclusivamente ai servizi passeggeri di lunga percorrenza, garantendo per questa via una secca riduzione dei tempi di percorrenza.

Infine c'è un tema sulla scelta dei tracciati. Sulla Sa-Rc sarebbe irragionevole e sciagurato investire in un collegamento nelle aree interne, che avrebbe la caratteristica di dover realizzare un sistema di gallerie lungo decine e decine di chilometri, con tempi di realizzazione che andrebbero verso le calende greche.

Il diavolo si annida, come spesso accade, nei dettagli. In un documento di 211 pagine della Direzione Investimenti di Rfi, invece di fare chiarezza sulle scelte tecniche, si intorbidiscono ulteriormente le acque. Il documento manca assolutamente di due requisiti indispensabili per una valutazione trasportistica, vale a dire da un lato l'analisi della domanda potenziale e dall'altro la costruzione di un modello di esercizio.

Questi pilastri, peraltro, sono possibili solo a

condizione che sia chiaro ed univoco il disegno della rete. Non è affatto così. Il documento si compone di un caleidoscopio di opzioni possibili per singole tratte della linea: questo metodo non restituisce chiarezza di scelte. Siamo più in presenza di uno spezzatino ferroviario, che lascia impregiudicate le decisioni che devono essere assunte.

Quanto alla analisi della domanda, se non sono definiti i tempi di percorrenza, manca uno degli elementi fondamentali per comprendere la domanda potenzialmente attraibile.

Va valorizzato, in un documento complessivamente deludente, un elemento che può essere invece una chiave di volta importante per le operazioni logistiche. Un collegamento trasversale dal porto di Gioia Tauro verso l'asse adriatico può costituire una soluzione interessante, dal momento che l'itinerario adriatico è stato già dotato di quelle caratteristiche, per modulo, sagoma e peso assiale, che sono coerenti con la circolazione di treni merci con standard europei.

Insomma, non vi è discussione con contorni tecnici chiari sulla necessità di realizzare un collegamento veloce per le regioni meridionali ed un miglioramento dei collegamenti logistici con il ricorso alla intermodalità. Di conseguenza è assolutamente urgente, come ha detto il ministro Giovannini, avviare un dibattito pubblico sulle scelte tecniche opportune. Gli equivoci che si annidano nelle scelte tecniche vanno sciolti.

*\* Universitas Mercatorum di Napoli. Primo Presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Tirreno*

Nel Pnrr manca  
quella scelta  
univoca necessaria  
per non ripetere  
gli errori del passato  
e sprecare risorse



Peso:48%

## L'intervento

# Parte la corsa a ostacoli nella spesa del Recovery

di **Gianliborio Mazzola**

**A**ppare difficile per la Sicilia prevedere quali saranno le conseguenze dell'introduzione del Recovery Plan, più precisamente denominato Piano nazionale di resistenza e resilienza (Pnrr) presentato a Bruxelles dal Governo Draghi.

I governi nazionale e regionale continuano ad essere impegnati nell'emergenza sanitaria del coronavirus e nella campagna di vaccinazione.

Le maggiori speranze di ripresa economica nazionale, dopo la crisi prodotta dal coronavirus, sono "riposte" nella realizzazione degli interventi indicati dal

Recovery Plan, che prevede uno stanziamento complessivo di 204 miliardi di euro destinati dall'Unione europea all'Italia.

● *continua a pagina 10*

## L'intervento

# Il buro-sauro alla prova del Recovery plan rischio commissari o perdita dei fondi

di **Gianliborio Mazzola \***

**A**ppare difficile per la Sicilia prevedere quali saranno le conseguenze dell'introduzione del Recovery Plan, più precisamente denominato Piano nazionale di resistenza e resilienza (Pnrr) presentato a Bruxelles dal Governo Draghi.

I governi nazionale e regionale continuano ad essere impegnati nell'emergenza sanitaria del coronavirus e nella campagna di vaccinazione. Le maggiori speranze di ripresa economica nazionale, dopo la crisi prodotta dal coronavirus, sono "riposte" nella realizzazione degli interventi indicati dal Recovery Plan, che prevede uno stanziamento complessivo di 204 miliardi di euro destinati dall'Unione europea all'Italia.

A questi si aggiungeranno i 30,6 miliardi di euro del Fondo complementare nazionale, oltre ad altri stanziamenti provenienti dalle normative europee e nazionali.

In Sicilia (come ha ricordato la ministra Mara Carfagna nell'intervista a *Repubblica* del 5 maggio) sono previsti interventi soprattutto sulle infrastrutture (alta velocità, porti, etc.), sulle aree interne, sulla dispersione idrica e sulla trasformazione verde, oltre a quelli più generali delle altre misure del Piano nazionale di resistenza e di resilienza.

Nella prospettiva di questi cambiamenti "epocali" è legittimo chiedersi se le nostre

amministrazioni pubbliche regionali e locali siano in condizioni di rispettare gli impegni e le scadenze previsti dal Recovery Plan. Purtroppo nelle strutture amministrative in Sicilia esistono "antichi" ritardi che sembrano essersi accentuati negli ultimi anni.

Spesso si riscontra una notevole carenza di specifiche competenze professionali sia nell'ambito della Regione che degli enti locali soprattutto nella fase della progettazione degli interventi. È noto che molti fondi europei sono rimasti inutilizzati per carenza di progetti fin dal livello comunale.

In questi ultimi anni peraltro sono avvenuti molti prepensionamenti (nella sola Regione nel periodo 2015-2020 si sarebbero pensionati circa 5.000 dipendenti); spesso si è trattato di personale dotato di professionalità e di vaste esperienze tecniche. Non si è proceduto a sostituirli mediante pubblici concorsi o comunque pubbliche selezioni ma si è ricorsi a vaste e continue stabilizzazioni di precari. Se tutto ciò non bastasse, i rapporti fra potere politico e struttura burocratica non sempre sono



Peso:1-6%,10-34%



stati sereni con frequenti critiche e scaricamento di responsabilità. La realizzazione delle misure del Recovery Plan dovrebbe “rivoluzionare” in Sicilia l’attività della amministrazione regionale e di quelle locali, avendo conseguenze significative per la società e l’economia siciliana. C’è il rischio che il “mancato rispetto dei tempi” produca un continuo commissariamento delle strutture pubbliche regionali siciliane con le evidenti critiche alla Sicilia ed ai suoi mali endemici, alimentando pregiudizi nei confronti dei siciliani. Un’altra possibilità ancora più preoccupante è quella che “facendosi forti” delle inefficienze del sistema siciliano i fondi destinati all’Isola siano trasferiti alle Regioni che si dimostrino più pronte nella spesa, possibilmente del Nord, che

già sembrano essere privilegiate dalle indicazioni del Recovery Plan ( la recente esperienza della campagna vaccinale con la mancata utilizzazione di alcune dosi di vaccino dovrebbe insegnare qualcosa). Nel frattempo la politica siciliana si divide sulle candidature del prossimo anno per le elezioni comunali e regionali, mentre alcune scelte politico-tecniche precedono e incombono sulla Sicilia e sui suoi rappresentanti istituzionali. La partita è appena iniziata.

*\*(Gianliborio Mazzola è docente di diritto regionale ai Master Sapienza e Luiss di Roma e Tosi di Firenze. Con questo intervento inizia la sua collaborazione con Repubblica Palermo)*

***Le realizzazione delle misure  
del Piano nazionale  
dovrebbe rivoluzionare  
l’attività dell’amministrazione  
regionale e di quelle locali***

**E-mail**  
Per scrivere  
alla redazione  
palermo  
@repubblica.it

**✉  
Lettere**  
Via Principe di  
Belmonte, 103/c  
90139 Palermo

